ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 7 FEBBRAIO 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

Movimento giudiziario.

ROMA, 6, *ore 4 pom.*

Ashari, vice-pretore a Torino (Borgo Po), venne nominato pretore a Saluzzola.

Stola, uditore a Torino, venne destinato vice-pretore a Vercelli.

Bertolazzone, uditore a Torino, venne destinato vice-pretore a Torino (Borgo Dora).

Il senatore Pessina venne nominato membro della Commissione di riordinamento statistico-giudiziario.

BERLINO, 6, *ore 11,20 ant.*

Nella casa bancaria Brand di Monaco avvenne un delitto uguale a quelli di Stoccarda e Vienna.

Certo Lottenberg tirò un colpo di rivoltella al commesso che trovavasi nella banca, e fuggendo tolse dalla vetrina sei mila marchi.

La sentinella posta alla porta del Parlamento lo arrestò. Condotto davanti al giudice, Lottenburg dichiarò che, avendo letto sui giornali l'affare di Vienna, aveva voluto imitarlo onde procurarsi danaro.

— Valfrey, rappresentante dei creditori anglo-francesi della Bulgaria, è partito per Pietroburgo dopo un colloquio col conte Hatzfeld, segretario di Stato per gli affari esteri, che gli promise il suo appoggio morale. Valfrey spera, mediante l'intervento della Russia, di far pressione sulla Bulgaria ed obbligarla a pagare il tributo che venne finora ritenuto.

— L'imperatore assistette al ballo dell'*Opernhaus*. Egli aveva aspetto florido, passeggiò molto per la vasta sala, ed onorò l'ambasciatrice francese d'un colloquio di quindici minuti. Questo fatto venne da tutti osservato.

PARIGI, 6, *ore 11,40 ant.*

Gli agenti di polizia scoprirono la stamperia clandestina da cui uscivano tutti i proclami rivoluzionari affissi, negli scorsi giorni, sui muri di tutti i quartieri di Parigi.

— Harmand, commissario civile del Governo francese al Tonkin, è giunto oggi.

— Vi posso assicurare che il defunto Rouher lasciò delle importanti memorie sugli uomini e sulla storia del secondo Impero. Dacchè aveva rinunziato alla vita politica egli lavorò sempre segretamente intorno a tali memorie che saranno pubblicate fra breve.

NAPOLI, 6, *ore 1 pom.*

È scomparsa ogni infezione tifoidea al Collegio militare della Nunziatella.

Domani gli allievi ritorneranno al Collegio.

La squadra inglese e il suo comandante.

NAPOLI, 6, *ore 11,10 ant.*

Per il giorno 18 è attesa la squadra inglese composta delle navi *Minotaur*, *Agincourt*, *Sultan*, *Northumberland*, *Neptune* e *Forward* comandata dal duca di Edimburgo.

A Corte e al *Casino dell'Unione* si daranno feste da ballo in suo onore.

CAGLIARI, 6, *ore 1,4 pom.*

Il duca di Edimburgo e i suoi aiutanti partono oggi a bordo dell'avviso inglese *Forward* per Castiadas, dove domani avrà luogo una grande partita di caccia grossa.

Il duca è accompagnato dal console.

Prendono parte alla partita venatoria il prefetto, il ff. di sindaco, il colonnello comandante la divisione, il colonnello dei carabinieri, il presidente della Corte d'appello, i deputati Ghiani-Mameli e Carbone e moltissimi cacciatori del paese, i quali tutti partono contemporaneamente al duca a bordo del regio piroavviso *Messina*, che trovasi qui di stazione.

La comitiva ritornerà venerdì sera.

— Il Comitato per il monumento a Ilario sta preparando per venerdì uno straordinario spettacolo al Teatro Civico, a cui il duca di Edimburgo ha promesso di assistere.

(Agenzia Stefani).

Londra, 6. — Il *Times* biasima il Gabinetto per non aver risposto a Burke. Dice che l'Egitto deve essere oggetto di profonda discussione.

Tutti i giornali inglesi sono commossi dal disastro di Baker, ed invitano il Gabinetto ad agire prontamente ed energicamente.

Il *Times* teme che la demoralizzazione delle truppe egiziane si comunichi all'esercito di Wood nel basso Egitto.

Cairo, 6. — Secondo notizie da Suakim, la disfatta di Baker avvenne nel pomeriggio di lunedì. Ieri Tokar e Sinkat non erano ancora resi. Discutesi l'eventualità di un invio di truppe inglesi nel Sudan; però non si tenterà di salvare Tokar e Sinkat.

Londra, 6. — Lo *Standard* ha dal Cairo:

Le truppe di Baker, dopo aver tirato in aria, gettaronsi bocconi domandando grazia al nemico. Baker ed il suo stato maggiore trovaronsi separati dall'esercito ed ebbero quasi tagliata la ritirata. Il nemico uccise loro parecchi ufficiali e li inseguì per una distanza di cinque miglia. Ogni speranza di soccorrere Tokar e Sinkat è abbandonata.

Il *Daily Telegraph* dice che il Governo, appena conosciuta la disfatta di Baker, telegrafò di fermare tutti i trasporti viaggianti per l'India.

Cairo, 6. — Il nemico tentò di rompere i condotti dell'acqua di Suakim e fu respinto con perdite.

I marinai inglesi sono sbarcati a Suakim.

Batna, 6. — Avvenne una rissa sanguinosa fra gli *Spahi* ed i tiratori algerini; tre morti e parecchi feriti.

Dresda, 6. — È morta la principessa Giorgio.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

6, *ore 8,15 pom.*

— La Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per il riordinamento dell'amministrazione di pubblica sicurezza si è riunita ieri.

La maggioranza della Commissione è contraria all'ammonizione.

Per discutere su questa questione, si è nominata una Sotto-Commissione.

— Il ballo che doveva aver luogo a Corte venne sospeso in causa della morte della principessa Giorgio di Sassonia, la quale era zia della regina Margherita.

— Domani, ricorrendo l'anniversario della morte di Pio IX, si terrà una funzione funebre nella Cappella Sistina.

— Il conte Giusso accettò la presidenza del Banco di Napoli in sostituzione del senatore Consiglio.

— Oggi i Sovrani ricevettero in udienza la presidenza dell'Accademia dei Lincei.

— Il Ministero d'agricoltura e commercio ha aperto un concorso di tre premi per le migliori monografie sulle Società mutue e sulle Banche agricole.

LONDRA, 6, *ore 8 pom.*

Telegrafano dal Cairo che la guarnigione di Sinkat venne completamente distrutta.

Essa era composta di 400 uomini.

Alla Camera, qui da noi, avvennero oggi scene vivissime a causa delle notizie del Sudan.

I conservatori sono furiosi.

Regna una grande confusione.

Si parla di inviare truppe indiane in Egitto.

PARIGI, 7, *ore 8,10 ant.*

Sono segnalati numerosi fallimenti fra cui quello del celebre banchiere Philippart che venne dichiarato ieri.

— Si fecero grandi preparativi nella chiesa di Sant'Agostino per i funerali di Rouher.

La chiesa è tutta parata a lutto sia all'interno che all'esterno. Nel centro sorge un immenso catafalco rischiarato da numerosi ceri e da fiaccole a luce di bengala verde ed azzurra.

Giunse un'enorme quantità di corone fra cui una magnifica spedita dall'ex-imperatrice Eugenia.

Essendo Rouher gran cordone della Legion d'onore le truppe comandate dal generale Cholleton, con musica e bandiere, renderanno gli onori d'uso.

Il tenore Talazac canterà un *Pie Jesus* composto appositamente dal maestro Massenet.

La polizia ha preso delle grandi misure di precauzione perchè l'ordine non venga turbato.

FIRENZE, 6, *ore 10,20 pom.*

Varii individui tentarono di affiggere manifesti contenenti una protesta contro la condanna dei giovani internazionalisti o socialisti di Roma.

I firmatari, in numero di 40, vennero deferiti al potere giudiziario.

(Agenzia Stefani).

Cairo, 6. — L'agente diplomatico francese domandò telegraficamente l'invio di una nave da guerra francese a Suakim, ove regna grande emozione e timore di un attacco nemico. I marinai inglesi, comandati dall'ammiraglio Hewett, occupano le fortificazioni. Baker rientrò iersera a Suakim con 1200 uomini.

Londra, 6. — Fuvvi un Consiglio di ministri per esaminare gli affari di Egitto. Il ministro della guerra ordinò i preparativi per inviare in Egitto grandi rinforzi. Ottomila uomini potrebbero partire entro una settimana. Il comandante del trasporto *Eufrate*, giunto ieri a Suez proveniente da Bombay con truppe, ricevette l'ordine di attendere a Suez istruzioni.

Costantinopoli, 6. — La delimitazione della frontiera turco-montenegrina fu rinviata alla primavera.

Roma, 6. — L'on. Sella e il Consiglio d'amministrazione dell'Accademia dei Lincei furono ricevuti dal Re e dalla Regina e presentarono nove volumi accademici stampati dopo l'ultima seduta reale. Riferirono i risultati dei concorsi. De Leva ebbe il premio reale di lire 10,000 per la storia. Pisati Pucci idem per la fisica. Proferio il premio ministeriale (L. 3000) per la filosofia. Dellavalle idem per le scienze naturali.

I Sovrani si congratularono coi premiati, presenti all'udienza.

Budapest, 6. — *Camera*. — Dopo il discorso di Tisza, la Camera approvò, con 171 voti contro 139, la proposta di Tisza di ritirare dall'ordine del giorno il progetto sui matrimoni misti, e invitare il Governo a presentarne un altro in tempo opportuno per sistemare la questione.

Londra, 6. — *Camera dei Comuni*. — Gladstone legge un telegramma che conferma il disastro di Baker con la perdita di 2000 uomini. Nessuna notizia di Gordon. Soggiunge che i disgraziati avvenimenti non giustificherebbero il cambiamento delle istruzioni di Gordon, che, rivestito di pieni poteri, ne userà nella sua discrezione.

Churchill presenta un emendamento all'indirizzo, chiedente la dimissione del Gabinetto, che lasci il posto ad altri che abbiano la fiducia del Paese.

Gladstone difende il Governo contro l'attacco di Churchill, qualificandolo inaudito.

La mozione di Churchill è respinta senza scrutinio.

La discussione dell'indirizzo continua, riferendosi alla politica inglese nell'Africa meridionale.

Madrid, 6. — Molins si recherà a Roma il 20 febbraio.

Belgrado, 6. — Le elezioni sono cominciate. Il numero dei votanti è considerevole.

Parigi, 6. — La nave francese *Infernet* recasi a Suakim.

Cairo, 6. — Baker dopo la disfatta andò a Trinkat con 1200 uomini. Sei trasporti ricondussero a Suakim ieri sera Baker e Sartorius e il resto delle loro truppe. Fra gli ufficiali di Baker scomparsi trovansi il colonnello Paleoto, il maggiore Rucca e il luogotenante Marchi, italiani.

Londra, 6. — *Camera dei Comuni*. — Gladstone dichiara che il Governo ha ricevuto una comunicazione dell'ammiraglio Hewet, che dice che sarebbe prudente provvedere un attacco degli Arabi contro Suakim e domanda rinforzi. In conseguenza il Governo inglese prese le misure per aumentare le forze dell'ammiraglio allo scopo di garantire la sicurezza di Suakim.

Londra, 6. — Dicesi che 400 soldati che formavano la guarnigione di Sinkat, tentando di guadagnare la costa, furono circondati e disfatti. Il trasporto *Oronte* che recava nell'India mille soldati ha ricevuto l'ordine di ritornare a Suez.

Nuova York, 6. — Le vallate di Ohio sono inondate; il traffico è interrotto. Le perdite sono immense: 1500 case sommerse. Allegheny e Pitzbourg sono minacciate.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Agenzia Stefani).

La seduta ant. del 6 febbraio.

Presidenza Pianciani.

La seduta si apre alle ore 10,10 antimeridiane.

DI SANDONATO e CAVALLETTO chiedono che la Camera mandi a prender notizie di Massari, gravemente malato.

Il PRESIDENTE risponde la presidenza averlo fatto per proprio conto e che lo farà anche per conto della Camera subito.

Riprendesi la discussione sui *provvedimenti per Ischia*. Chiedesi ed approvasi la chiusura.

SIMEONI protesta delle rette intenzioni nel fare e svolgere l'interpellanza che non meritava alcuna delle parole rivoltegli da De Zerbi. Egli per primo encomiò l'opera di Genala, ma deplorò e deplora l'ordine di gettare calce sulle rovine. Insiste negli apprezzamenti sull'azione della marina e dell'esercito. Presenta la seguente risoluzione: « La Camera, ritenendo che i primi soccorsi efficaci dello Stato nella catastrofe d'Ischia arrivarono non senza ritardi, delibera una inchiesta con cui, indagati i fatti occorsi, si studino gli ordinamenti dello Stato anche in relazione a possibili future eccezionali evenienze d'ogni specie. »

Dichiarasi disposto farne un semplice ordine del giorno se il Ministero lo accetterà.

DE ZERBI risponde per dichiarazioni personali.

Il PRESIDENTE comunica che lo stato di Massari è un poco migliorato.

DEPRETIS ripete a Simeoni che il prefetto di Napoli non mancò di chiamare immediatamente le truppe in numero sufficiente. Non accetta la proposta Simeoni sotto qualunque forma.

SIMEONI la mantiene come mozione, della cui discussione si fisserà poi il giorno.

Discutesi l'art. 1º che autorizza la spesa straordinaria di 2,080,000 per Ischia, che servirà per 1,350,000 a concorrere nelle spese fatte in occasione del terremoto, e 730,000 nelle spese per lavori nei Comuni danneggiati.

CAPO dimostra essere necessario e dignitoso pel Paese di accrescere la somma di lire 250 mila almeno.

BILLI, svolgendo un emendamento per aumentare di 570,000 lire tanto la prima quanto la seconda cifra, sostiene essere questione di giustizia, perchè il Governo non deve rimborsarsi delle spese di un servizio pubblico, come fu osservato dalla stampa anche straniera.

DE ZERBI dichiara che se il ministro accetta, la Commissione non si opporrà. Respinge però che il Governo siasi servito del denaro della carità pubblica per rimborsarsi, perchè questa somma fu spesa per le baracche e per altre opere di beneficenza.

DI SANDONATO prega Billi a ritirare l'emendamento, perchè la provincia di Napoli continuerà, colla sua carità, a sopperire ai bisogni d'Ischia.

Quanto alla verità dei fatti narrati da Depretis, se ne parlerà nella discussione dell'interpellanza Parenzo sulla politica interna.

MAGLIANI respinge sdegnosamente l'accusa non vera, il Governo aver messo mano sul denaro della carità italiana ed estera per rifarsi delle spese di un servizio pubblico. Lo Stato sopporta le spese di sua competenza, più una parte di beneficenza, lasciandone il resto alla carità pubblica. Ora Billi domanda che lo Stato si accolli tutte le spese, anche di beneficenza. Duole al ministro non poterla accettare, perchè è contento di dare per Ischia fin l'ultimo centesimo del tenue avanzo presunto nel bilancio del 1883.

DE ZERBI, dopo le dichiarazioni del ministro, non accetta la proposta Billi.

CAPO ritira l'emendamento.

BILLI mantiene il suo, che la Camera respinge.

Approvansi gli articoli della legge dopo osservazioni di SIMEONI, DELZIO, PLACIDO, MAGLIANI, BERTI e GENALA, con gli emendamenti proposti da SIMEONI, BILLI, DI SANDONATO e UNGARO; quest'ultimo per condonare ai Comuni danneggiati la quota del canone del dazio consumo del 2º semestre 1883.

Levasi la seduta alle ore 1.

La seduta pom. del 6 febbraio.

È aperta alle ore 2,10 pom.

Presiede l'on. FARINI.

Sopra proposta di MAJOCCHI, deliberasi di discutere lunedì, nella seduta antimeridiana, la legge per l'estinzione dei benefizi assegnati, per la legge del 4 dicembre 1879, alle vedove e orfani assegnatari, e la restituzione in tempo per la presentazione di altre domande; e su proposta di CORLEO quella per la cessione dello stabile Vigniciello in Palermo all'Amministrazione del manicomio di quella città.

Discutesi l'art. 3º della modificazione al progetto di legge sul *riordinamento dell'istruzione superiore*, emendato dalla Commissione d'accordo col Ministero.

BONGHI non approva che si spogli lo Stato dei musei e biblioteche, che in mano delle Università ed Istituti non solo non progrediranno, ma si sciuperanno.

PENSERINI propone che appartengano agli Istituti anche i contributi consentiti dai Comuni e dalle Provincie, ai quali è estesa la esenzione imposta stabilita nell'art. 9º.

DINI ULISSE preferisce la prima dizione dell'articolo, perchè con gli emendamenti della Commissione si scema il principio dell'autonomia amministrativa degli Istituti.

PICARDI osserva che è necessario chiarire che i fabbricati demaniali, ceduti in uso all'istruzione, ai musei, ecc., sono immuni da tasse, e propone un'aggiunta in tal senso.

BERIO, relatore, dà ragione della nuova compilazione dell'articolo che soddisfa tutte le esigenze, non esclusa la esenzione dalle tasse, che rientra nel diritto comune, perchè il concedere gl'immobili che rimangono in proprietà dello Stato e vanno esenti da tasse.

In questa opinione conviene LUCHINI ODOARDO.

MAGLIANI conferma le dichiarazioni di Berio. Pertanto non dissente dall'aggiunzione della frase per chiarire.

Parlano sulla questione MARTELLI, BOLOGNINI, CAVALLETTO, PANATTONI, PELOSINI, TOSCANELLI, BACCELLI, FAINA EUGENIO e MARIOTTI GIOVANNI.

Approvasi l'emendamento BONGHI di escludere dalla cessione alle Università i Musei archeologici.

Respingesi l'aggiunta di PICARDI.

Approvasi l'art. 3º della Commissione come segue:

« Alle Università ed Istituti continuerà appartenere l'uso dei palazzi ed altri fabbricati demaniali, ove ora hanno sede le Biblioteche ed i Musei, eccetto gli archeologici, i gabinetti e tutti gli stabilimenti scientifici annessi alle Università ed Istituti e l'uso degli orti botanici con le loro dipendenze.

Concedesi la proprietà delle Biblioteche annesse alle Università ed Istituti e dei Musei eccetto gli archeologici, dei gabinetti e stabilimenti scientifici, la mobiglia, il materiale scientifico e tutti i beni mobili di cui le Università od Istituti sono ora in possesso. »

ZANOLINI giura.

Discutesi l'art. 4º, che dispone che si convertano in rendita del debito pubblico i beni immobili posseduti e che si acquisteranno.

CORLEO svolge un suo emendamento circa la vendita di detti beni, ma lo ritira dopo la dichiarazione del relatore, riservarsi cioè la Commissione di proporre una speciale disposizione nel regolamento.

FAINA EUGENIO svolge un'aggiunta per disporre che la conversione dei beni attualmente posseduti si compia entro dieci anni dalla promulgazione di questa legge.

La Commissione dichiara di accettarla.

Dopo osservazioni di BONGHI e CAVALLETTO, e dopo le dichiarazioni di BACCELLI ed O. LUCCHINI, che perciò ritira il suo emendamento, si approva l'art. 4º con l'aggiunta di FAINA.

L'art. 5º fu approvato ieri.

BONGHI svolge un articolo addizionale 5 *bis* perchè la vigilanza dello Stato sulle Università sia esercitata da un consiglio di tre moderatori nominati dal Re, sulla proposta del Consiglio superiore dell'istruzione.

Per istanza del relatore si rimanda la questione all'art. 9º.

Si discute l'art. 5º al quale CORLEO propone un emendamento, che svolge, per scegliere il rettore tra i professori ordinari, di triennio in triennio, e non anche tra i professori emeriti ogni biennio come propone la Commissione.

CURIONI svolge un emendamento per escludere anche egli i professori emeriti.

Il RELATORE non accetta le proposte di Corleo e Curioni, ammette quella di Bovio, perchè gli studenti partecipino alla elezione del rettore e i privati docenti entrino per una quarta parte nelle Facoltà.

BONGHI combatte l'aggiunta di Bovio perchè se fosse un principio di riforma come egli dice, sarebbe il principio di maggiore confusione in cui getterebbesi le Università. Lamenta di aver altre volte detto che vorrebbe maggior libertà e garanzia per gli studenti, ma la proposta Bovio non ha fondamento in nulla e distrae l'agitazione dell'intelletto e del cuore che solo dobbesi aspirare nella studentesca per spingerli nelle agitazione dello intrigo.

PLASTINO dissente parimente dalla proposta Bovio come feconda d'inconvenienti, non utile agli studenti, nè all'indirizzo dei loro studi, come soddisfazione di piccole vanità e causa di sterili agitazioni.

BOVIO replica che la sua aggiunta è la concessione di un diritto da cui deriveranno buoni effetti, non agitazioni.

MINGHETTI fa dichiarazioni personali in proposito.

BACELLI dichiara che nella Commissione erasi accettata la proposta Bovio perchè pareva prevalesse da ogni parte della Camera l'idea di stringere gli studenti attorno ai professori. Egli si oppone, non pei timori ora manifestati da alcuni, ma per evitare che sorgesse una grave questione di principio, che potesse compromettere la legge. Questa gli sta a cuore, e, piuttosto che metterne in pericolo l'approvazione, prega Bovio a ritirare la proposta che non potrebbe più accettare.

BERIO dice che la Commissione intende d'interpellare gli studenti indirettamente alla nomina del rettore, senza troppo elevarne la questione. Perciò insiste nell'emendamento Bovio così modificato: « Alla proposta per la nomina del rettore parteciperanno gli studenti immatricolati da un anno mediante due delegati per ogni Facoltà. » La Camera potrà approvare o respingere l'emendamento senza compromettere la legge.

CRISPI non comprende come coloro stessi che lamentarono l'autonomia concessa alle Università, non avessa guarentigia alcuna, ora che combattono la proposta per istabilirne una. Il ministro non si lusinghi, con o senza questo emendamento, che non pochi vorranno votare contro la legge.

Dopo replica di BACCELLI, sono ritirati gli emendamenti da CORLEO e CURIONI, ed è respinta la proposta Bovio, modificata dalla Commissione, e approvasi l'art. 6.

Levasi la seduta alle ore 7.

7 febbraio 1884

Il progetto ferroviario.

La questione universitaria in Parlamento.

Processo Strigelli.

Consiglio comunale.

Appendice: La Fattoria della Cornacchia.

(Vedi nelle pagine interne del giornale).

Ultimo corriere

Un salvataggio.

Marsiglia, 3 febbraio.

(Beppello) — La marina italiana è abbastanza malmenata dalle sue gelose rivali, perchè non debbansi mettere in piena luce quei fatti che fanno onore a tanti oscuri e sconosciuti eroi i quali giornalmente espongono la loro vita senza compenso o soddisfazione di sorta.

È in pieno Oceano, a più di novanta miglia da Campêche (Messico), nell'oscurità di una notte burrascosa, dove il muggir delle onde ed il fragor dei tuoni si alternano soli con cupa e feroce monotonia.

In quella notte (dal 30 settembre al 1º ottobre 1883) il brigantino *Menfi* del dipartimento marittimo di Savona, comandato dal capitano Orengo Clemente, lottava impavido contro tutti gli elementi in furore, microscopico insetto in un orizzonte senza confine, quando, come dalle viscere delle onde, una voce fioca e straziante, voce di donna e di fanciullo, attira l'attenzione del capitano facendogli presagire una sciagura che le tenebre non gli permettono di scoprire.

Quando, al guizzar d'un lampo, giunge a discernere a certa distanza un punto nero, una piccola barca disarmata e ballottata dal mare, da cui partono le grida.

Far forza di vele e di timone a quella volta è per l'equipaggio del capitano Orengo non già un atto di temeraria prodezza, ma un imperioso sentimento di umanità, quale solo può manifestarsi con tutta la sua forza espansiva nel cuore di bronzo di un marinaio che dall'immensità del pericolo che lo sovrasta misura l'immensità dell'angoscia del naufragio.

E la *Menfi*, piegando alla ferrea volontà di chi la dirige, si avvicina a quel punto. Ma, se arduo fu il raggiungere la navicella abbandonata, ben pericoloso e difficile riusciva il portarvi soccorso. Due fanciulli, estenuati dallo spavento, dalle fatiche e dal digiuno di quattro lunghi giorni, vi si trovavano ricoverati, nell'assoluta impossibilità di adoperarsi alla loro salvezza.

Un marinaio della *Menfi*, allora, certo Mazzini Domenico, legatasi una corda sotto le ascelle, con positivo pericolo della vita, si fa discendere nella barchetta: una ad una raccoglie le vittime che depone a bordo della nave, ed attaccato lo schifo risale soddisfatto dell'opera compiuta.

I naufraghi sono riscaldati, vestiti, riconfortati dall'intero equipaggio che riprende la sua rotta, e dopo quattro mesi di navigazione giunge a Marsiglia senza aver potuto approdare in nessun porto, e senza aver incontrato nessun bastimento diretto pel Messico cui affidare quei due fanciulli così miracolosamente salvati.

Sono questi certi Manuel Aguilar di anni 14 e Gomez Trinidad, di 13 anni, due cugini che abitavano a Campêche in casa di uno zio comune, i cui maltrattamenti avevano provocato la loro fuga.

Per mettere ad effetto questa loro determinazione, commisero l'imprudenza di staccare una barchetta colla quale contavano traversare il fiume ed approdare ad un vicino paese; senonchè la forza della corrente e la loro inesperienza non avendogli permesso di manovrare, furono trascinati al largo, dove certamente avrebbero lasciato la vita senza il coraggio del capitano Orengo e sopratutto del marinaio Mazzini che li raccolse.

E questo fatto, raccontato con tutta la semplicità di una cosa naturalissima e quasi con vergogna, dall'equipaggio della *Menfi* dinanzi a questo nostro console generale che ne ha redatto speciale rapporto, non è forse il più sublime elogio dell'abnegazione e dell'eroismo della nostra marina, che un celebre avvocato francese nella causa ancor pendente dell'*Ortigia-Oncle Joseph* non giorni appena accusava d'inumanità e di imperizia dinanzi a questo Tribunale di commercio?

LE SPOGLIE DEI MARINAI della *Jeannette*.

Le spoglie dei marinai della *Jeannette* giunsero il 3 corrente ad Amburgo. Dopo aver riposato sotto un *cairn* all'imboccatura del fiume Lena, queste spoglie vennero raccolte, per cura degli ufficiali della marina americana Herber e Schütze, mandati due anni fa appositamente in Siberia per cura del loro Governo.

Il loro viaggio di più di 3000 leghe dalla foce della Lena ad Amburgo, da dove verranno imbarcati per Nuova York, non è stato certo uno dei minori omaggi resi agli uomini coraggiosi che diedero la loro vita per la scienza.

I tenenti Herber e Schütze partirono da Jakutsk il 28 novembre scorso, colle spoglie preziose poste su traini. Diciannove giorni dopo giungevano ad Irkutsk che lasciarono il 31 dicembre. Il 17 gennaio erano ad Orenburg ove i cadaveri, onde preservarli da una preventiva decomposizione, vennero posti in bare appositamente preparate in America. Durante tutto il viaggio del funebre convoglio gli onori militari vennero resi ed i vagoni furono coperti di fiori e corone. Da Orenburg a Berlino le testimonianze d'onore aumentarono. A Berlino il ministro degli Stati Uniti ed una rappresentanza della Società geografica berlinese aspettavano l'arrivo di quelle spoglie mortali che ieri, mercoledì, saranno imbarcate sul vapore che le trasporterà in patria.

Per i biglietti falsi. — Il Ministero del tesoro ha avvertito le tesorerie essere a sua conoscenza che in alcune di esse e presso altre casse pubbliche si usa di tagliare i biglietti che si ritengono falsi, restituendoli agli esibitori come pure di rifiutare quelli che, essendo mancanti di qualche parte, si dovrebbero considerare come danneggiati.

Mentre così da una parte si sottraggono all'autorità giudiziaria corpi di reato che potrebbero somministrare il mezzo di scoprire i falsificatori dei biglietti o almeno gli spacciatori, dall'altra parte si ledono gli interessi degli esibitori, dichiarando inammissibili biglietti, non ancora esaminati dalla Commissione tecnica, unica competente a giudicare quali siano i legittimi e quali no.

Invece i biglietti, se ritenuti falsi, debbono essere sequestrati, e se danneggiati, ricevuti in deposito; redigendone in ambo i casi apposito verbale in doppio, di cui un esemplare coi biglietti annessi, deve trasmettersi al Ministero.

Onorificenza a un industriale straniero. — Su proposta del ministro di agricoltura e commercio venne nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia il signor Carlo Payen, capo della casa Louis Payen e Comp. di Lione. È d'uopo notare che il signor Payen è un distintissimo industriale in seta che impiega nella sua fabbrica oltre a tremila operai italiani.

Noi ci rallegriamo coll'operoso industriale per la meritatissima onorificenza che gli venne accordata e siamo certi che a noi si associeranno i bravi operai che trovano lavoro nel suo stabilimento, mentre pur troppo molti altri opifici esteri chiudono loro le porte in faccia.

LA BORSA.

Borsino. — Torino, 6 febbraio 1884. — Apertura della Borsa di Parigi debole: 78 35, 77 20, 106 42, 92 17.

La chiusura dicesi molto più alta:

Francese 106 62 1/2.

Italiano 92 33.

Si ebbero in seguito corsi migliori:

4 1/2 0/0 Francese 106 50.

5 0/0 Italiano 92 25.

In Borsino si faceva per la Rendita i. corr. 92 37 1/2 a 92 32 1/2.

Dopo conosciuta la chiusura: 92 55 a 92 50.

Mobiliari 880 a 878.

Banca Torino 773 a 771.

Unione Banche 243 1/2 a 243.

Il mercato sembra animato dalle migliori disposizioni.

Parigi	5	6
3 0/0 francese amm. antico	78 32*	78 40
3 0/0 francese	77 35	77 30
5 0/0 francese	106 63	106 60
Rendita italiana	92 25	92 [illegible]
Azioni ferrovie Romane	138 —	137 50
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 16 5	25 19 5
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	101 3/8	101 [illegible]
Obbligazioni Lombarde	293 —	293 —
Cambio sull'Italia	pari	pari

* Fine mese.

Borsa Ufficiale. — 7 febbraio 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1º luglio — Contrattazioni del mattino:

Colla cedola del semestre in corso in c. 92 30 31 1/2 30 — in l. 92 37 1/2 l.a.

Corso medio 92 32 1/2.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 90 18.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1º ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:

Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio d'ufficio 56 30.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 54 90.

Az. Unione Banche P. c 3. — C. del m. in c. 243 50.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia —3	100 07 1/2	100 17 1/2	— —	— —
"	100 —	100 10	— —	— —
Svizzera	99 95	100 05	— —	— —
Londra +3 br.	— —	— —	25 —	25 05
Id. lungo	— —	— —	25 01	25 05
Germania +4	— —	— —	121 —	121 1/2

Cronaca Borsa. — 7 febbraio 1884. La chiusura della Borsa di Parigi fu migliore ieri di quello che si presumeva:

78 35, 77 30, 106 60, 92 33, 101 3/8, 2117.

Alla sera però vi era di nuovo reazione:

78 32, 77 25, 106 52, 92 25, 2100.

Naturalmente per appoggiare questa debolezza non delle buone ragioni si parlava della gravità che prende la questione egiziana, dove gl'inglesi sono forzati di mandare nuove truppe e dove per complicare le cose anche la Turchia ora vuole intervenire.

Si parlava anche dell'incertezza della situazione del Ministero francese in seguito alla crisi industriale.

Ma qualunque vi sia del vero in tutto questo, la Borsa non se ne occuperebbe molto se l'operazione che si ha in vista fosse trovata soddisfacente dal partito dei grossi capitali. Ma ciò non è, e qui sta il guaio e la vera causa della debolezza.

Ore 12.

— La nostra Borsa ha mostrato oggi una debolezza che da taluni venne considerata, e forse non a torto, un po' eccessiva.

Rendita i. corr. 92 37 1/2 a 92 31 1/2.

Rendita p. cont. 92 30 a 92 23.

Banca Nazionale 2195 a 2185.

Mobiliare 871 a 871.

Banca Torino 773 a 771.

Banca Tiberina 323 a 320.

Credito Torinese 255 a 252.

Unione Banche 244 a 243 1/2.

Banco Sconto 371 a 370.

Regia Tabacchi 610 a 608.

Meridionali 557 a 555.

Banca Industria e Commercio 216 a 215.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 6 febbraio (sera)		5	6
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	48 25	48 25
" per marzo	"	49 —	49 —
" 4 mesi da marzo	"	50 21	50 21
" 4 mesi da maggio	"	52 25	52 25
Zucchero zuccherino 88 disp. (**)	"	45 —	45 50
" raffinato scelto disp.	"	103 —	103 —
" bianco 3 disp.	"	52 25	53 25
" id. 4 mesi da maggio	"	55 —	56 —

Liverpool, 6 febbraio (sera).

Cotoni. — Vendite generali balle 10,000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8,000.

Cotoni americani, prezzi pesanti.

Cotoni Surate, prezzi sostenuti.

Importazione della giornata 21,000.

Havre, 6 febbraio (sera).

Cotoni — Venduto balle 700.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 40,000.

Mercato fermo.

Marsiglia, 6 febbraio (sera).

Frumento — Importazione quintali [illegible]

" — Vendite " [illegible]

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr. tela perduta.

(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta o l'indirizzo dell'associato.

Però questi cambiamenti non saranno assolutamente seguiti se la domanda non sarà accompagnata dalla fascetta stampata in [illegible].

Il progetto ferroviario.

Le intenzioni dell'on. Depretis riguardo a quello che nella stampa ministeriale si chiama « il riordinamento ferroviario » sono note da tempo. Esse non sono che la riproduzione dei concetti delle famose convenzioni del 1877 coll'aggiunta di qualche agevolezza, di qualche lusinga, per renderle meno ostiche ai deputati, ciascuno dei quali ha nel suo Collegio qualche ferrovia che le popolazioni desidererebbero di veder presto costrutta.

Riservando tutti i nostri apprezzamenti, i quali, come si sa, non sono niente favorevoli agli intendimenti ministeriali, riproduciamo, a semplice titolo d'informazione, quello che ne dicono i giornali più autorevoli in materia.

⁂

Il *Giornale dei lavori pubblici* pubblica il seguente sunto dei misteriosi emendamenti al progetto di legge del 18 gennaio 1883 presentati dal ministro Genala alla Commissione parlamentare:

« Le linee italiane continentali vengono raggruppate in due reti longitudinali, presso a poco come era stabilito nel progetto del 1877. Le ferrovie insulari vengono esercitate separatamente.

« Ciascuna Società acquista il materiale mobile appartenente alla propria rete e ne versa nelle Casse dello Stato il valore corrispondente.

« È stabilito che il Governo provveda immediatamente alla esecuzione delle opere riconosciute necessarie, per mettere le strade nelle condizioni richieste dal servizio e dal traffico sempre crescente.

« La determinazione delle tariffe e degli orari è regolata da speciali condizioni.

« Le Società sono obbligate a fare tutte le spese d'esercizio tanto ordinarie che straordinarie.

« Sono istituiti tre fondi di riserva:

« 1. Per provvedere ai danni recati alla strada da casi di forza maggiore;

« 2. Per la rinnovazione della parte metallica dell'armamento;

« 3. Per la rinnovazione del materiale mobile consunto dal lungo uso.

« È pure istituita una Cassa per gli aumenti patrimoniali, destinata a provvedere alle spese per ampliamenti e aumenti richiesti dal traffico cresciuto.

« Per queste spese si emettono speciali obbligazioni, il cui servizio è fatto dalla Cassa.

« I prodotti lordi dell'esercizio vengono assegnati:

« in parte ai fondi di riserva e alla cassa per aumenti patrimoniali;

« in parte alla Società come corrispettivo dell'esercizio fatto con materiale proprio;

« in parte allo Stato.

« Le linee complementari vengono esercitate a patti speciali, ma, allorquando il prodotto lordo di una linea raggiunge un dato limite, la linea stessa passa a far parte della rete principale e viene esercitata alle stesse condizioni di questa.

« Le Società esercenti delle reti sono obbligate a costruire, dietro richiesta del Governo, le nuove linee della rete complementare, impiegando annualmente nei lavori una somma non minore di novanta milioni. Dovranno procurarsi i fondi mediante la emissione di obbligazioni, ammortizzabili e garantite dallo Stato.

« Le quote di concorso delle provincie e dei comuni nelle spese di costruzione, determinate con la legge del 29 luglio 1879 sono ridotte alla metà, a condizione che vengano date a fondo perduto, cioè che le provincie e i comuni non abbiano alcuna partecipazione negli utili dell'esercizio delle strade.

« In tal modo è provveduto all'esercizio delle linee attuali, ed è assicurata ed accelerata la costruzione delle nuove linee.

« Proseguendo ancora le trattative fra il Governo e le Società che prenderebbero in esercizio le due reti non possiamo oggi dare più minuti particolari. »

⁂

L'*Economista* di Firenze reca in sostanza le stesse informazioni, aggiungendovi però qualche maggior notizia e qualche motivazione. Ecco la parte principale dell'articolo di questo periodico:

« Le ferrovie italiane si dividerebbero in quattro gruppi: 1. quello della *rete Adriatica* 3910 chilometri attualmente in esercizio; 2. quello della *rete Mediterranea* 4213 chilom.; 3. la *rete Sicula* 598 chilom.; 4. la *rete Sarda* 333 chilom. Quando alle dette reti si aggiungessero le linee da costruirsi in seguito alla legge 1879, si avrebbe un totale di chilometri 13,163 così diviso:

	linee in eserc.	linee da costr.	totale
Rete Adriatica	3910	1807	5717
» Mediterranea	4213	1804	6017
» Sicula	598	498	1096
» Sarda	333		333

« Le trattative ora iniziate riguardano solamente le due reti Adriatica e Mediterranea e le cifre che abbiamo indicate non sono che approssimative per ciò che crediamo siano ancora in discussione alcuni punti nella divisione delle reti. Infatti volendosi che ciascuna rete abbia valichi alpini corrispondenti al versante che da essa è servito; che possa per due diverse strade giungere alla capitale; e che qualunque interruzione avvenga in una linea della rete non sia per questo spezzata la comunicazione da un punto ad un altro della rete stessa — è chiaro che vi debbano essere difficoltà non piccole per soddisfare a tali desiderii. Così ad esempio non sappiamo se sia ancora deciso se tutte e due le linee di accesso al Gottardo debbano spettare alla rete Mediterranea, crediamo fosse oggetto di discussione l'appartenenza della linea Caianello-Napoli; ed infine anche l'accesso a Brindisi colla linea Taranto-Brindisi (da costruirsi) per parte della rete Mediterranea può dar luogo a discussione.

« Nè la divisione delle ferrovie in due reti poteva ovviare a molte altre difficoltà senza lungo studio, inquantochè bisognava evitare il moltiplicarsi delle stazioni di transito, il che non era agevole con una divisione in due reti che hanno per contatto tutta la lunghezza del regno. Colla divisione in massima adottata, le stazioni di transito sarebbero però parecchie.

« Anche le officine costituivano un punto importante degli studi che si dovevano fare e, se non andiamo errati, verrebbe imposto alle due Società di creare officine a Bologna, Firenze, Lucca, Rimini e Foggia per la rete Adriatica, a Torino, Pisa, Livorno, Siena, Roma, Napoli, Monteleone e Taranto per la rete Mediterranea.

« Nella parte finanziaria poi l'appalto avrebbe per base la compartecipazione tanto dello Stato che delle Società al prodotto lordo (e raggiunto un certo limite al prodotto netto), escluso tanto il canone fisso, quanto la compartecipazione progressiva. Supposto che il prodotto lordo attuale sia il punto di partenza, cioè il prodotto iniziale, verrebbe determinata una cifra di compartecipazione tra lo Stato e la Società a questo prodotto iniziale; oltrepassandosi il prodotto lordo iniziale la Società avrebbe una compartecipazione minore. Sulle cifre di queste due compartecipazioni si svolgono naturalmente le trattative, ed è chiaro il motivo del nostro massimo riserbo. Questo solo possiamo dire: che le cifre date da qualche giornale sulla compartecipazione dal 60 al 63 per cento sono molto approssimative rispetto al prodotto iniziale, molto lontano dalla verità se riguardano il prodotto lordo successivo. Però giova notare che con tale sistema lo Stato può ascrivere nel suo bilancio una somma minima fissa per prodotto dell'esercizio ferroviario, evitando in pari tempo gl'inconvenienti che derivano dal canone fisso, ed anche quelli che, come lo mostrano tanti esempi nostrali ed esteri, derivano dalla compartecipazione graduale.

« Un altro punto importantissimo della questione ferroviaria, quale venne studiata dall'on. Genala, sarebbe quello che riguarda i fondi di riserva. Pericolo massimo dell'appalto dell'esercizio di reti di cui lo Stato rimane proprietario, è che le Società trascurino talmente la rete stradale che lo Stato, al termine dell'appalto, si trovi ad avere una proprietà deteriorata. D'altra parte tale pericolo non deve essere evitato coll'imporre alle Società condizioni tali che non si trovino in caso di soddisfare alle esigenze del servizio; da qui le difficoltà che incontrano quasi sempre i contratti di appalto delle ferrovie, quando il criterio generale da cui lo Stato si lascia guidare sia quello del massimo guadagno, senza considerazione del servizio pubblico e del legittimo diritto di esistenza della Società.

« Crediamo pertanto che il ministro abbia stabilito parecchi fondi di riserva: per il rinnovamento del materiale che si consuma dall'uso; per le spese straordinarie causate da forza maggiore; per gli ampliamenti e miglioramenti della strada e per gli aumenti del materiale mobile derivanti dall'aumento del traffico. Quote speciali del prodotto devono formare il fondo di queste riserve; all'ultima provvede una quota dei proventi derivanti dall'aumento del traffico.

« Riguardo alla questione delle nuove linee, crediamo sia in mente dell'onorevole ministro di affidarne la costruzione e l'esercizio alle nuove Società, con questo che si costruirebbero in 10 invece che in 15 anni: che le quote dei Comuni e delle Provincie sarebbero ridotte alla metà, purchè siano concesse a fondo perduto e senza diritto di partecipazione agli utili netti. Per procurarsi il capitale necessario alle nuove costruzioni, le Società emetterebbero obbligazioni rimborsabili in 90 anni, alle quali lo Stato garantirebbe l'interesse del 5 0[0]. Mano mano che le nuove linee entrassero nell'esercizio sarebbero assunte dalle nuove Società in quanto rendessero un minimo di prodotto lordo di lire 15 mila al chilometro alle stesse condizioni della rete generale; se rendessero al disotto di tale minimo, lo Stato completerebbe la cifra con apposito assegno.

« Queste sono, sommariamente, le basi principali su cui vertono oggidì le trattative colle due Società, una delle quali sarebbe il gruppo dell'attuale Società delle Meridionali, l'altra avrebbe tra i capi i banchieri, lombardi, piemontesi, liguri e romani. »

LA QUESTIONE UNIVERSITARIA
al PARLAMENTO

Abbiamo già veduto come la questione della dotazione dell'Università di Torino sollevata in Parlamento dall'on. Favale, abbia avuto il merito di commuovere la Deputazione piemontese, la quale domandò con un emendamento presentato dall'onorevole Frola che fossero accollati allo Stato i contributi della Provincia e del Municipio di Torino per questa Università. La Commissione ed il Governo si mostrarono contrari a questa proposta, e proposero invece che nel bilancio del 1887-88 fosse aumentata di 40,000 lire la dotazione a quelle Università che avessero non meno di 1500 studenti immatricolati, e di 60,000 lire a quelle che ne avessero più di 2500. Nell'esporre questa variante al primitivo progetto, il relatore, on. Berio, credette di poter dire che non avevano fondamento le lagnanze pel trattamento fatto all'Università di Torino.

« Contro questa asserzione protestò l'onorevole Favale con un energico e caloroso discorso che riproduciamo qui appresso, perchè è giusto che la popolazione di Torino vegga con quanto zelo l'onorevole Favale difende gli interessi della nobile città che rappresenta in Parlamento.

Basti intanto il dire che gli sforzi fatti in quest'occasione non furono senza frutto. Come già ci fu telegrafato, successivamente al discorso dell'on. Favale, alcuni deputati, fra cui lo stesso Favale e l'on. Compans, d'accordo coi deputati napoletani, ottennero che la Commissione accettasse ancora un emendamento secondo cui l'aumento per le dotazioni delle Università di Torino e di Napoli decorrerà *appena promulgata la legge*. Così l'Università di Torino, la quale ha già più di 2000 studenti, avrà, *subito dopo promulgata la legge*, un aumento di 40,000 lire; questo aumento potrà, fra un anno o due, salire fino a 60,000 lire se il numero degli studenti verrà ad essere superiore ai 2500, come speriamo.

Ecco la difesa della nostra Università fatta dall'on. Favale.

« PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'on. Favale.

« FAVALE. Io debbo una breve risposta all'onorevole relatore. Egli disse che a torto noi abbiamo lamentato l'ingiustizia del trattamento fatto alla maggiore Università; io invece persisto a credere che questa ingiustizia di trattamento sia manifesta. Difatti voi vedete in questa legge che tutte quante le Università hanno aumenti quali di 80 mila, quali di 50 mila lire, quali di 100 mila lire, e negli anni successivi questi aumenti finiranno per ascendere complessivamente fino alla cifra di L. 3,000,000. Che parte ha l'Università di Torino in questo aumento? Anche stando alle cifre del relatore, 12,000 lire.

« E in quali circostanze si offre questo aumento? Si offre questo aumento quando il numero degli studenti dell'Università di Torino cresce in una proporzione straordinaria rispetto alle altre Università. Cosicchè, mentre le altre Università, per le quali si propongono larghi aumenti, crescono di due, di quattro, di sei, di dieci il numero degli studenti all'anno, l'Università di Torino in tre anni ebbe l'aumento di 331 studenti. E con questo aumento, che si vuol non sufficiente, e naturale che debba continuare, si danno 12,000 lire di maggior dotazione.

« Io debbo ora ritornare sul paragone che facevo coll'Università di Bologna. Quantunque io non desideri nulla agli altri. Desidero che tutte le Università siano largamente dotate, ma io desidero parità di trattamento, perchè la disformità di trattamento in materia di finanze costituisce l'ingiustizia.

« Io piglio le cifre dell'onorevole relatore. L'onorevole relatore dice: è vero; figura nella tabella Bologna 620,000 lire, Torino 651,000; ma io non tengo fatto di esaminare che notano l'apparente disparità di trattamento. A Bologna bisogna dedurre 28,000 lire per la biblioteca.

« Ebbene, deduciamo 28,000 lire. A Bologna c'è da dedurre la scuola veterinaria. E qui non vado d'accordo coll'onorevole relatore, poichè io non credo che bisogna dedurre questa scuola veterinaria, perchè, quando io faceva il paragone diceva: a Bologna sono 830 studenti voi date 620,000 lire, e a Torino con 2200 studenti voi date sole lire 651,000. E siccome fra gli 830 studenti di Bologna vanno compresi quelli che appartengono alla scuola veterinaria, è naturale che questa dotazione non si deve dedurre, perchè essa serve alla istruzione di questi 830 studenti, mentre a Torino, oltre i 2118 studenti, ci sono quasi altri studenti della scuola veterinaria che costituisce una istituzione a parte.

« Dunque questa deduzione non è logica.

« Ma, dice l'onorevole relatore, ci sono le tasse di immatricolazione. All'Università di Torino queste tasse d'immatricolazione renderanno 90,000 lire, a Bologna solo 44,000 lire.

« Cosicchè Torino verrà ad avere 701,000 lire, e Bologna, dedotta la biblioteca e aumentate queste tasse d'immatricolazione, avrà 651,000 lire, cioè Torino avrà 50,000 lire di più anche comprese le tasse d'immatricolazione.

« Ora io vi domando: come si può provvedere decentemente al servizio in una Università che ha 1200 studenti più di Bologna, con una dotazione di sole 50,000 lire di più di quella di Bologna, anche comprese le tasse d'immatricolazione? Poichè bisogna anche considerare che, fra questi 1200 studenti di più, ve ne sono 716 per la Facoltà di medicina, la quale per le esercitazioni pratiche che non si possono fare che a un numero limitato di studenti per volta, porta una spesa non proporzionale al numero degli studenti stessi.

« Voi venite poi a dirmi: abbiamo voluto pareggiare il numero dei professori di qua e di là senza riguardo al numero degli studenti.

« Ma quando il numero degli studenti è tale da richiedere una duplicazione di corsi, come si farà col vostro assegnamento? Quando occorre un numero doppio di assistenti, come si farà?

« Ma vi ha di più: guardate la cifra per il materiale dell'Università di Torino.

« Per le spese di segreteria, che non entrano nell'insegnamento, si spendono 35,000 lire, mentre a Bologna ne bastano 24,000.

« E non potete dire che le spese di segreteria siano eccessive a Torino; non può dirlo l'onorevole ministro, quando vediamo che a Roma, con meno di 1000 studenti, le spese di segreteria ammontano a 55,000 lire. Che forse costano tanto meno le scritturazioni a Torino che a Roma?

« È evidente anche qui l'ingiustizia del trattamento.

« Ma andiamo avanti, e veda l'onorevole ministro a che punto siamo arrivati.

« Voi volete calcolare nella cifra della dotazione di Torino le tasse di immatricolazione. Ebbene sia, ma allora deducete, dalla somma che dà lo Stato, la somma che esso ricaverà secondo questo progetto di legge dall'Università di Torino, e vedrete a quali strane conseguenze verremo.

« Aprite l'allegato numero 15, e voi vedrete che a Bologna lo Stato ricava dalle tasse d'immatricolazione, secondo il nuovo progetto, 80,000 lire, e a Torino ne ricava 235,000.

« Deducete le 44,000 lire di Bologna per tasse di immatricolazione che andranno a beneficio di Bologna e ne rimarranno 46,000 per lo Stato; da quella di Torino deducetene 97,000 a beneficio dell'Università, e ne rimarranno 138,000 per lo Stato. Per cui, fatti i conti, ne viene che a Torino per 2200 studenti lo Stato spenderà 490,000 lire, a Bologna per 800 studenti ne spenderà 556,000.

« Questa è la giustizia? Nè si venga a ripeterci che si tratta di completare le Facoltà; che tutte le Università devono essere uguali; che lo Stato non può usare un diverso trattamento alle Università primarie.

« Difatti questi principii a favore di Torino non li applicate: l'onorevole relatore vi diceva che per Pisa bisogna tener conto, nella dotazione delle Facoltà, della scuola agraria. A Torino non abbiamo la Facoltà di agraria, avete voi pensato a fare questa giustizia, e istituire in Torino questa scuola? No, quando si tratta di noi, giustizia non la volete fare. Quindi i criteri che voi avete adoperati, a me non paiono giusti. A me pare che lo Stato sia il padre di una famiglia strana in cui vi sono dei colossi, dei giganti ed altri figliuoli di statura ordinaria. Per fare giustizia a suo modo ha fatto a tutti un abito eguale, ma non ha considerato che uno dei figli era alto tre metri, un altro due metri, e tutti gli altri un metro solo.

« Io sono veramente dolente di avere dovuto parlare in questa discussione; ma oramai dobbiamo veder questo, che, se non si domanda chiaramente e fortemente, non si può ottenere, nonchè giustizia e parità di trattamento, nemmeno quanto è assolutamente necessario. »

PROCESSO STRIGELLI
Udienze delli 5 e 6 febbraio.

La requisitoria del P. M.

Il giorno 5 si compieva il terzo mese da che questo gran processo, fra il generale interesse, prendeva le mosse dinanzi alla Corte d'assise. In quel giorno, raccolte le vele, il P. M. ha preso la parola per riandare le tristi cose vedute e dedurne la colpevolezza degli imputati con quelle modificazioni, che lo svolgersi dei dibattimenti andò suggerendo all'atto d'accusa.

Il cav. Giardino aveva promesso fin dall'esordio d'esser breve, e, per quanto gli permise la mole immensa della causa e la farraggine dei fatti, tenne la promessa. Egli ha parlato nelle due udienze del 5 e nella prima udienza del 6, trattando di quella parte causa che si riferiva al furto Demichelis, agli *internazionalisti e loro associazione* e ai furti Laugier e Della Chiesa, e riservandosi di parlare della seconda parte, ossia del *furto Zaccarini*, quando abbiano fatto la loro requisitoria i suoi alleati della P. C.

Noi abbiamo riferito ed elogiato il sistema d'accusa tenuto dall'egregio magistrato. Per avventura fu in alcuna più, in altra parte meno efficacemente conservato; ma in sostanza fu questo, se ben l'abbiamo compreso, il far scaturire, da una narrazione ordinata, chiara, limpida, precisa dei fatti, la reità degli imputati, sostituendo per così dire alla sottile argomentazione, alla dialettica del ragionamento, la dialettica inesorabile dei fatti. E tanto più si attenne ai fatti nudi, tanto più parve la sua requisitoria ispirata al sentimento sereno della giustizia; così la parola della legge, lungi dall'aver apparenza di vendicativa, conservò la maestà della giustizia e della verità.

Di proposito noi abbiamo atteso a rendere di tutta la requisitoria un conto sommario e unico; perchè era nella nostra intenzione non tanto di riassumerla — chè non si riassume un discorso, che dura un giorno e mezzo, — quanto di renderla nelle sue linee generali con quei criteri speciali, che, senza offendere la imparzialità, tornano opportuni al nostro compito.

⁂

Dopo un brevissimo esordio, dopo un fuggevole accenno all'ambiente generale, senza formalità retorica, il P. M. è entrato francamente in argomento partendo da quella memoranda data dell'arresto di C. Bixio a Basilea — 8 novembre 1880 — che è il punto di partenza naturale di tutto quanto il processo.

Arrivato all'arresto degli americani Wilkes e Colbert a Firenze e alla dimessione in libertà del primo fatta da quella autorità politica, il cav. Giardino ha fatto a quel proposito una severa considerazione. Tanto più severa quanto più è nota l'indole conciliativa dell'egregio magistrato, quanto più noto il sistema da lui assunto di evitare le questioni estranee al giudizio, che possano in qual modo sollevare o rinfrescare degli attriti. Per tanto egli ha detto che quella dimissione in libertà fu un triplice errore.

Errore, perchè con essa un reo fu sottratto alla punitiva giustizia;

Errore, perchè il Wilkes fu lasciato in libertà malgrado le ripetute intimazioni dell'autorità politica e giudiziaria di Torino — ciò che proprio non si capisce;

Errore, infine, perchè la giustizia nella sua applicazione potè averne danno tanto per l'accusa quanto per la difesa. (È infatti evidente che, presente il Wilkes a questa causa, l'azione penale si sarebbe potuta esaurire con maggior sicurezza e facilità).

Nè si è lasciato sfuggir l'occasione il P. M. di scagionare l'autorità giudiziaria di codesto errore tutto imputabile alla politica. Di vero, se i due americani erano già arrestati, che bisogno c'era dei mandati di cattura? E se fu tenuto il Colbert, perchè non potevasi per le stesse ragioni trattenere il Wilkes?

Ma ad onta di tutto questo, ad onta che Wilkes non sia stato coinvolto nella causa, ad onta che il prefetto Corte e il vice-console d'America Spirito Bernardi si siano avvolti in un mutismo... internazionale, il P. M. crede che vi sia luce bastevole per vedere la verità e giudicare dei casi e degli uomini.

⁂

Narrando e ragionando argutamente del furto Demichelis, il cav. Giardino dimostrò con assai abilità la intesa antecedente, che ci dovette essere fra Bixio e Ballone, entrambi ricettatori e spacciatori dei valori rubati. Fu inesorabile contro questo Bixio, contro quest'uomo che esce da ricca e illustre famiglia, la quale ha dato cittadini che furono ornamento del paese, e tuttavia cade si in basso contro quest'uomo, che l'ingegno sottile e colto volge così perseverantemente al male e si imbranca senza vergogna coi più tristi malfattori.

Disse il P. M. della offerta vendita delle tre cartelle francesi false fatta dal Bixio al banchiere Dreyfus. Il valore di quelle tre cartelle — provenienti da una particolare emissione del Tesoro di Francia — era alterato da 3 a 300; e Bixio lo sapeva benissimo.

Parlando poi dell'altra operazione — quella nota fatta colla cooperazione del Bussi a danno del banchiere Vincent Bonnet e per la quale il Bonnet si è costituito P. C. — il cav. Giardino ne attribuì la iniziativa al Bixio. Respinse con sdegnose parole il dubbio, gettato là da taluno degli accusati in sul finire della istruttoria riguardo alla identità della cartella 3 0[0] francese impegnata nelle mani del Bonnet, dubbio che denominò infame ed assurdo. Sapevano benissimo Bixio e compagni che quella cartella era falsa e non poteva provenire dal furto di Calais, in quanto che quel furto, avvenuto due anni prima della emissione, nel 1877, non comprendeva valori di quel genere.

E qui sorse la questione della complicità di Strigelli.

Fu dunque dolosa la compartecipazione dello Strigelli a questo fatto o rimase nei limiti del mandato?

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(33)

La Fattoria della Cornacchia

ROMANZO

DI

VITTORIO CHERBULIEZ

(*Traduzione di* G. C. Molineri)

IX.

(Seguito).

Il signore e la signora Guepie potevano essere collocati fra coloro che non erano stati interamente contenti. Mastro Richard si sentiva pesare sul petto, senza poterlo digerire, l'affronto pubblico fattole all'uscire di chiesa dalla signora Paluel, e che era stato notato. Nella prima parte di quella giornata le cose erano andate bene per Palmira, che aveva fatto pompa in ogni luogo dei suoi occhi languidi e della commozione che le proveniva dalla felicità. Ma quando, seguendo i passi delle signore Bougerot e Cambois, volle penetrare nelle camere della signora Paluel per isbarazzarsi dello scialle e ravviarsi la pettinatura, aveva trovato l'uscio imprunato, ed invano aveva bussato leggermente, chè l'uscio non s'era aperto. Era stata quindi costretta ad appendere il cappellino ad uno degli attaccapanni della sala da pranzo, ed i tavoleggianti, i cui movimenti ella seguiva con occhio inquieto, più volte lo avevano urtato e sgualcito. Così l'umiliazione e l'inquietudine le avevano mandato il pranzo a male.

Ben più felici di lei erano stati i suoi cinque figliastri, che occupavano l'estremità della tavola: l'impiegato alla dogane nel suo abito di un verde di ramarro, il pollivendolo in soprabito azzurro, il venditore di giornali con una giacca corta, il vetturale coll'abito della prima comunione, divenuto alquanto stretto, e finalmente Polidoro coll'uniforme di guardacaccia di un marchese. Sin dal mattino Alete aveva loro volte le più incalzanti raccomandazioni, scongiurandoli a stare in buon ordine dinanzi al nemico, ed a sapersi contenere e tacere. Essi avevano rispettata la consegna, e, parlando poco, s'erano rimpinzati sino all'orlo, trangugiando i tartufi senza masticarli, e vuotando d'un sorso i bicchieri di sciampagna. Era un bellissimo spettacolo il vedere all'opera quelle cinque paia di mascelle, che s'aprivano e si chiudevano con precisione, come se avessero fatto l'esercizio alla prussiana. Tuttavia in sul finire del pranzo Polidoro la sgarrò. Ogni qualvolta vedeva il curato portare la forchetta alle labbra, egli si voltava verso il pollivendolo per dirgli:

— Che otre il reverendo!

Anzi una volta lo disse a voce così alta, che Alete gli lanciò di sbieco, sopra la tavola, uno sguardo terribile, accompagnato da un gesto imperatorio per farlo rientrare sul suo nulla.

Sino alla sera, Alete si mantenne tanto nobilmente aggraziata, tanto gentilmente maestosa, quanto potrebbe essere una imperatrice il giorno dell'incoronazione. Il piccolo *io* che era dentro di lei, ebbro di orgoglio e di gioia, s'allargava sino a riempiere il mondo: la terra le apparteneva; dall'alto della sua nube scorgeva la folla degli uomini come un formicolio che si agitava laggiù nel profondo. Tratto tratto, guardando più da vicino, essa vi distingueva dei visi conosciuti, tra i quali la bruciava di non scorgere quello di Alice Cambois, che s'era guardata bene dal procurarle quella gioia, ed era rimasta a casa. Poi tutto spariva, ed ella ricominciava a sognare, girando intorno i begli occhi verdi che guardavano senza vedere. Così, dall'alto di una montagna, sovente non si scorge nella valle altro che una spessa nebbia che l'avvolge e la nasconde. Ad intervalli la nebbia si squarcia, e per le fenditure distinguiamo un campanile, un gruppo d'alberi, il corso di un rio, poi d'un tratto si rinchiude, nè più scorgiamo che un vapore grigiastro ai nostri piedi e il cielo azzurro sul nostro capo.

Però di questa giornata non era rimasto ad Alete che un ricordo vago e frammentario. Ella si ricordava che nella sala comunale un raggio di sole aveva battuto improvvisamente sulla faccia del signor Blackmore, dando la brillantezza dell'argento ad una delle sue fedine. Del pari ricordava che durante la messa, alla quale era intervenuta la banda di Mailly, ad un trombone era sfuggito un *couac*, il che aveva prodotto un leggiero mormorio. Per ultimo si ricordava ancora che, durante la passeggiata, sporgendo il capo dallo sportello, aveva veduto alcune rondini, giunte di fresco dall'Egitto, che sfioravano il suolo e passavano come saette fra le gambe dei cavalli.

Durante il pranzo non s'era accorta che mangiasse e che bevesse, e a dire il vero aveva mangiato pochissimo e bevuto soltanto dell'acqua colorata. Nel sedere a tavola aveva posati i guanti nel bicchiere dello Sciampagna, perchè una sera aveva veduto far ciò dalla signora Bardèche, e le era parso un atto da gran signora.

Confusamente s'accorgeva che la signora Cambois la guardava fiso, e che a quell'ammirazione andava congiunta una certa dose di dispetto. Ad un dato punto però ella si riebbe interamente, girò gli occhi su quella vasta tavola a ferro di cavallo, e dopo averli fermati sulla signora Bourgerot e sopra suo marito, l'una accorta nelle parole e nel gesto come una donna di esperienza, l'altro grave e un poco pettoruto come un diplomatico; abbracciò con un solo sguardo tutta la tribù dei Guepie, e le parve che dal pollivendolo a Polidoro i suoi cinque fratellastri erano inaccettabili, che suo padre, col tovagliolo annodato sotto il mento, era volgarissimo, e che sua madre, la quale ad ogni momento faceva passare la forchetta da una mano all'altra, non aveva ombra di dignità. Ella prevedeva che, al levarsi dalla mensa, quella madre sentimentale avrebbe voluto abbracciarla dinanzi a tutti, come per fare un atto di possesso; perciò nel momento climaterico si affrettò a prevenirla e le tese le due mani, ma, colle braccia allungate e rigide, come due sbarre di ferro, la tenne a debita distanza.

Qualche minuto dopo, ancora vestita di bianco, ella si trovava sola in una vasta camera, rischiarata da una lampada. In quella camera eravi un ricco letto di noce colle cortine di tela di Persia, di cui ella ammirò i fiorami. Era il suo letto, quantunque ella non vi si fosse mai coricata. Frugò un tantino in ogni canto, poi andò a porsi nella strombatura di una finestra, e colla fronte appoggiata ad un vetro mirava le stelle gialle e rosse che andavano e venivano nell'aia: erano i lumi delle vetture di ritorno per riprendere gli invitati. Udiva un vocio di molti e il rumore dei cavalli scalpitanti sul selciato, ringalluzziti per l'avena. Ben presto le fruste schioccarono, le stelle scomparvero ad una ad una, si fece silenzio, e, d'un tratto, ella si sentì circondare il busto da due braccia, sollevare da terra, e qualcuno se la fece cadere lunga distesa sulle braccia e poi la portò intorno per la camera, dicendole:

— Finalmente! Quanto m'è sembrato lungo questo giorno!

Inclinato su di lei, egli le diceva ancora:

— Questi capelli, queste guancie, questa bocchina e tutto il resto mi appartiene.

Poi, guardandola nel più profondo degli occhi, aggiungeva:

— Non v'è che dire: tu sei mia, ben mia, interamente mia.

E pareva mangiarla coi baci.

In quello stesso punto una povera ragazza si ritirava nella sua camera solitaria. Come la signora Paluel, anch'essa al mattino s'era promesso di trarsene con onore; ed alzandosi s'era accomodato sulle labbra un sorriso così ben sigillato che v'era rimasto per tutto il giorno. Ella aveva sorriso a tutti: al dottore Larrazet come al signor Blackmore, al curato di Mailly come al signor Riccardo Guepie. Per vero, in sul far della sera, quel sorriso era un po' sfiorito, un po' sciupato, un po' appassito, non era più che la larva di un sorriso, ma per fortuna ella non ne aveva più di bisogno, perchè la festa era finita. Si tolse dai capelli una gala di nastro che posò sul canterano, poi un bocciuolo di rosa che gettò tristamente nel caminetto. Cominciò a svestirsi; si tolse la veste e gli stivaletti, ma non potè proseguire; si sentiva invadere da un desiderio irresistibile di piangere, e dopo avere slacciata la fascetta si lasciò cadere sul letto, tuffando il viso nei guanciali per ammorzare il rumore dei suoi singhiozzi. Si era ella forse illusa? Aveva vagheggiato qualche chimera? No, di certo. Aveva forse sperato che...? Meno che mai: il crederla capace di questo, sarebbe stato il farle un'ingiuria; ella era troppo ragionevole. E tuttavia ella in quel punto provava con l'esempio che si può non più credere senza avere mai creduto, risvegliarsi senza aver mai nè dormito nè sognato, e disperare senza avere mai sperato. Ella pensava ad una superba fanciulla coronata di fior d'arancio, pensava ad un uomo in cravatta bianca, alla bellezza dell'uno, alla felicità dell'altro, e piangeva a calde lagrime; piangeva come una Maddalena, e i suoi occhi si scioglievano in lagrime.

La stanchezza la vinse sul dolore, e finì coll'addormentarsi. Allo spuntar del giorno sentì battere tre colpi secchi alla parete che divideva la sua camera da quella della signora Paluel, ed una voce le gridò:

— Non voglio svegliare Caterina che deve essere mezza morta dalla stanchezza. Vieni presto, Marietta, ho bisogno di te.

Ella fu confusa e vergognosa di risvegliarsi in quello stato. Fu sollecita a lavarsi e spruzzarsi d'acqua fresca, si ravviò, infilò le maniche della veste di cotone e discese lesta lesta nella sala da pranzo, ove già era scomparsa la vasta tavola. I mobili erano addossati l'uno all'altro, alla rinfusa in un canto; le tre finestre erano spalancate. Armata di una robusta scopa la signora Paluel se ne serviva con rabbia. Appena scorse Marietta:

— Eccoti, finalmente! — le disse — ti sei degnata.

E gettandole uno strofinaccio nelle mani:

— Aiutami dunque a spazzare tutto il fango di questi Guepie.

Così dicendo, si rimise a menar la granata, e col loro fango spazzava i Guepie in persona. Ella spazzava il tiglioso Riccardo, ella spazzava la piagnucolosa Palmira, ella spazzava lo sfrontato Polidoro, e il pollivendolo, e il vetturale, e il gabelliere, e il venditore dei giornali. Quando tutta quella scoria fu cacciata di casa, ella andò nell'aia per mandar giù una boccata d'aria pura, e macchinalmente alzò gli occhi ad una finestra del primo piano, cogli scuri chiusi accuratamente. Trasse un profondo sospiro: Ohimè! Dietro quelle imposte eravi una Guepie, che non le era permesso di spazzar via!

(*Continua*).

***

Secondo il P. M. la complicità dello Strigelli è propriamente di quelle che sono contemplate chiaramente senza mezzi termini, senza compromessi, nel Codice penale. Il cav. Giardino — uomo alieno dalle polemiche e da tutte quelle discussioni che pur avendo qualche attinenza con la causa non entrano nell'ambito ristretto dei fatti e del diritto costituente la causa stessa — non si erige a giudice del sistema dei confidenti. Egli è di quelli che pigliano il mondo com'è. Magistrato imparziale, tiene bene aperti gli occhi sul Codice, che parla chiaro; perciò egli è di parere che *quando un confidente di polizia eccede i limiti del suo mandato, quando scientemente concorra all'esecuzione di un fatto criminoso* — qualunque sia il suo fine, sia pur quello di avere un compenso — *debba rispondere personalmente dell'opera sua dinanzi alla giustizia.* Non vale dunque allo Strigelli trincerarsi dietro la scusa del mandato. Egli ha cooperato a un crimine e deve risponderne. (E il ragionamento, in apparenza draconiano, è pieno di equità. Infatti come sarebbe facile allora ai furbatti, di dividere il bottino coi tristi e poi salvarsi sotto l'egida del mandato!) E poi, nel caso nostro, che mandato? Il prefetto aveva parlato di *lecito* e di *onesto*; e non è lecita e non è onesta l'operazione fatta a danno di Bonnet. E poi quel mandato era stato confermato dal prefetto *in genere*. E veramente, quando venne a deporre il comm. Casalis si espresse riguardo ai *particolari* in termini vaghi, mostrando evidentemente di non esserne stato mai edotto.

***

E qui una sequela di argomenti stringenti per dimostrare che non è possibile che il prefetto sapesse i particolari della operazione, sapesse della lettera scritta da lui per carpire al derubato nuovo denaro, e, sapendo del danno avuto dal V. Bonnet, il prefetto gettasse 7000 lire nelle fauci di Bixio e compagni per il ritiro di cartelle false e lasciasse impagato il detto Bonnet.

Ma a noi conviene tenerci paghi di toccare soltanto di alcuni punti più salienti dell'arringa e camminare in fretta fino alla fine. Quindi saltiamo ciò che il P. M. ha detto intorno alla operazione fatta a Torino il 6 settembre 1880 presso il banchiere G. Bianco (della quale devono rispondere Dezaleski e James Joy), riguardo alla operazione di Genova fatta dall'Oliva col Badaracco per incarico di Bixio e di Dezaleski (nella quale, essendo stata scoperta la falsità delle cartelle, Bixio pagò alla chetichella, per evitare peggiori guai, 11,000 lire), sulla vendita di titoli falsi fatta dal Bixio e dalla Joy e Strigelli, che agiva per mandato del prefetto; e da ultimo sulla quinta operazione di Milano (metà dicembre 1880) nella quale le Joy e il Dezaleski incaricarono lo Strigelli di vendere, parte a Torino parte a Milano, le Lombarde, ecc.

Poi venne la ricettazione dolosa e la introduzione nel Regno di cartelle italiane false, a carico di James Joy. E qui il P. M. modificò alcuni capi e recedette da quello, che imputava alle Joy la introduzione.

***

E dopo tutto questo ci fu dunque l'associazione?

Il P. M. crede che sì.

Le fu data soverchia importanza; ma esistette. L'associazione emana manifesta dal complesso dei fatti; dati questi, si rivela da sè; è di essi la conseguenza logica, il corollario giuridico. Ma la lunga e dotta disquisizione sulla esistenza di codesto reato, sulle sue modalità e sui suoi estremi non ci interessa, poichè a noi basta sapere se essa sia stato ammesso dall'accusa.

Mancano i capi — manca il Wilkes che della associazione doveva esser centro e anima — ma non importa; sedesse pur uno solo degli associati sul banco dell'accusa, egli dovrebbe rispondere del detto reato. Nel caso nostro, secondo il P. M. dovrà rispondere del reato di associazione cogli altri, lo Strigelli. Il quale scoperse e rivelò bensì i complici, ma sta il fatto ch'egli partecipò alle loro operazioni scientemente; andava loro insieme, viaggiava per conto loro, li riceveva in casa sua, li alloggiava, li forniva di mezzi e magari li soccorreva nelle disgrazie, come con quella famosa lettera firmata *conte Corradini* e scritta, d'accordo con Dezaleski, da Milano a Bixio arrestato a Basilea, nello intento di far credere al giudice istruttore che quel conte, il quale aveva impegnato la cartella francese al Bonnet non era un *mito*.....

Le fila di tutta codesta vasta associazione di malfattori — che operava su tutte le piazze del mondo — vanno ognuna a far capo a un centro: questo è la cassetta di Colbert, aperta col *placet* del Governo inglese scrupolosissimo dei diritti dei suoi cittadini anche se furfanti, e nella quale, fra i tanti altri valori grandi, furono trovate tre cartelle di quella famosa emissione francese, del valore di 3 lire misere..... Che ci facevano quelle tre meschine? Attendevano degli zeri, come le loro compagne?

L'ultima parte di questa requisitoria tratta dei furti Laugier e Della Chiesa di Corvignasco, nei quali sono coimputati Caroglio, Balmacchino, Ferrero, Ballone e Negra. Ma quest'ultimo è angel di bosco e Balmacchino è matto.

***

Nella sua breve perorazione il cav. Giardino salutò con parole cortesi l'esercito nemico, dicendo che egli si trova di fronte il fior fiore della Curia torinese e della genovese, questa rappresentata dall'egregio avv. Graffagni. Si dichiarò oramai rassegnato a tutte le accuse che gli vennero da ogni parte. Molti errori e molte irregolarità si commisero, ma inevitabili in un grande processo, del quale tutti i giorni gli venivano date sollecitazioni. Da un anno egli lavora intorno a questa causa; vide bene le lacune quando gli fu consegnata; ma amò meglio dibatterla allo stato di istruttoria in cui si trovava, piuttosto che prolungare la pena preventiva dei giudicandi. Ha la coscienza di aver adempiuto al proprio dovere.

« Ora tocca a voi, signori giurati, esaurire il vostro. Il verdetto che siete per emettere ha un'importanza come pochi altri — esso è atteso con grande interesse, non tanto solo in Italia, ma in tutta Europa e di là dall'Oceano. »

Consiglio Comunale di Torino.

SESSIONE STRAORDINARIA

Seduta del 6 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 3,35 pom.

Presiede il sindaco, conte Ernesto di Sambuy, il quale non si trova ancora perfettamente ristabilito in salute.

Sono presenti i consiglieri: Chiesa, Sobrero, Bianchi, Di Villanuova, Della Marmora, Pateri, Benintendi, Arcozzi-Masino, Piana, Chiaves, Villa, Gioberti, Silvetti, Frescot, Tensi, Lanza, Comino, Peyron, Barbaroux, Dumontel, Sperino, Lessona, Bussi, Ajello, Rossi, Casana, Pacchiotti, Bellini, Valfrè, Vegezzi, Spantigati, Fernati, Valperga di Masino, Baricco, Massa, Gamba, Roy, Sineo, Villa, Bruno.

Il SINDACO dà lettura dell'autorizzazione prefettizia, colla quale è concessa l'apertura di questa sessione straordinaria del Consiglio.

Dichiara quindi aperta la sessione istessa.

***

Comunicazioni del sindaco. — Il sindaco comunica al Consiglio gli atti e le pratiche compiute dall'Amministrazione municipale dopo l'ultima tornata.

Visite ai RR. Principi. — Accenna alle visite fatte da lui e dalla Giunta ai RR. Principi in occasione del capo d'anno, e le benevoli espressioni d'affetto avute in cambio degli auguri.

Rileva specialmente il grande interesse preso dal principe Amedeo per le informazioni relative all'Esposizione nazionale, di cui è presidente onorario, e la lieta promessa data dal principe Tommaso prima della sua partenza per Napoli, che cioè l'augusta sua consorte, principessa Isabella, avrebbe fatto ritorno in Torino per l'epoca del parto, perchè il nascituro avesse a città natale la nostra Torino.

Pellegrinaggio nazionale. — Espone quindi l'operato della Giunta in occasione del pellegrinaggio nazionale; come cioè inviasse a Roma tre dei suoi rappresentanti, gli assessori Gioberti, Silvetti e Casana, e come Torino fosse stata designata dalle colonie italiane di New York, Newark e Hoboken, a rappresentarle in quel pellegrinaggio. Dà quindi lettura di una lettera compitissima inviata dal ff. di sindaco di Roma, duca Leopoldo Torlonia, al sindaco di Torino.

Lapidi a Vittorio Emanuele. — Ricorda altresì per l'occasione del 9 gennaio lo scoprimento delle due lapidi a Vittorio Emanuele e nota gli encomii che da tutti vennero tributati al conte Ceppi per l'artistico ed armonico frontone del palazzo Carignano.

BIANCHI prende la parola per encomiare l'iscrizione della lapide a Vittorio Emanuele a palazzo Reale, dettata dall'assessore Chiaves.

Egli dichiara quella iscrizione veramente degna di colui che è destinata a ricordare.

PEYRON si associa a Bianchi nel tributare encomii al comm. Chiaves ed al conte Ceppi.

***

Interessi ferroviari. — Riprendendo la sua relazione, il SINDACO espone quanto si fece in materia di ferrovie a beneficio di Torino.

Doppio binario Torino-Chivasso. — Dà lettura di una lettera dell'on. Genala, colla quale quel ministro assicura che la costruzione del doppio binario tra Torino e Chivasso sarà intrapresa non appena saranno ultimate le pratiche per l'espropriazione di terreni, e sarà ultimata al più presto possibile.

Allacciamento al Gottardo e Prealpina. — La stessa lettera del ministro Genala assicura pure che non saranno perduti di vista gli interessi torinesi nella questione dell'allacciamento di Torino con treni diretti al Gottardo.

Quanto alla Prealpina, espone che si stanno compiendo gli studi, e quando saranno fatti si potrà con criterio comparativo fare una scelta del tracciato migliore.

Torino-Savona. — Quanto alla linea Torino-Savona ed al desiderato aumento di treni, il ministro assicura pure che verrà migliorato l'orario colla inaugurazione del tronco Bra-Carmagnola.

Ferrovia Cuneo-Ventimiglia. — Quanto a questa ferrovia, accenna alla riunione dei delegati interprovinciali tenutasi alla Prefettura di Torino fin dai primi giorni dello scorso gennaio. Ad essa mancavano i delegati alessandrini, ma tuttavia si addivenne lo stesso alle necessarie deliberazioni.

Fra le altre deliberazioni a questo proposito si fissò la quota percentuale delle varie provincie per le spese di detta ferrovia, cioè: Cuneo 62 centesimi per 0\[0, Torino 0,31 per 0\[0, Portomaurizio 0,10 per 0\[0, ed Alessandria 0,07 per 0\[0. I delegati alessandrini, essendo assenti, non poterono annuire al a quota loro assegnata, ma vi è ragione di sperare che l'accetteranno senza difficoltà.

Ferrovia Ossola-Briga. — Quanto a questa ferrovia, espone come col 31 gennaio siano stati presentati gli studi particolareggiati pel versante italiano e di massima pel versante francese.

***

Interessi dell'Università di Torino. — Passa quindi a comunicare le pratiche occorse per le questioni universitarie riguardanti la città nostra.

Nuovi locali universitari. — Dà lettura del compromesso firmatosi fra Governo, Provincia, Comune e Università per la costruzione di nuovi locali per istituti scientifici e pel riattamento di altri vecchi locali.

Spiega quindi quanto si fece perchè le nuove costruzioni potessero essere sicuramente e sollecitamente compiute.

I lavori sarebbero da cominciarsi nel corrente anno, ma siccome il terreno scelto per le nuove costruzioni si trova compreso nell'area dell'Esposizione Nazionale, così non si potranno incominciare che a Esposizione finita. Cionondimeno si spera che potranno essere allestiti pel 1886.

FRESCOT encomia il sindaco per lo zelo e sollecitudine dimostrati in questa questione.

Dotazione dell'Università. — A questo proposito dà lettura di due telegrammi da lui spediti ai ministri Depretis e Baccelli per ottenere una sufficiente dotazione alla nostra Università.

Espone la parte presa dai deputati piemontesi in questa questione, e li encomia.

Spera poi che presto l'Università di Torino potrà godere delle lire 60,000 d'aumento assegnate alle Università che hanno più di 2500 studenti, contandone già ora la nostra 2418.

Nuove tramvie. — Ricorda a tale proposito le convenzioni stipulate colla Società belga e l'abolizione della soprattassa festiva. Espone che nuove trattative sono in corso colla Società torinese per migliorarne il servizio ed annuncia l'apertura del tronco Torino-Badia di Stura, della tramvia Torino-Settimo destinata a collegare direttamente la nostra città col Canavese.

Commemorazione di Enrico Benazzo. — Chiude la sua relazione rammemorando la grave perdita subita dal Consiglio colla morte del comm. Enrico Benazzo, vice-presidente del Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie Alta Italia, consigliere comunale di Torino ed Acqui, presidente della Commissione tecnica per l'Esposizione nazionale.

Ne ricorda gli studi e le opere compiute, la stima ed il compianto di cui la popolazione torinese seppe dar prova ai suoi funerali.

Manda un ultimo saluto al collega, e, ricordando una sua recente proposta per l'istituzione di un grande premio da conferirsi alla migliore applicazione dell'elettricità alle industrie, propone che il voti unanimi a tempo suo la proposta, e « sarà questo come un fiore che noi deporremo sulla sua tomba. »

PIANA con accento commosso ricorda la benefica influenza esercitata dal Benazzo nel far prosperare l'industria nazionale e le lotte che dovette sostenere perchè le ferrovie Alta Italia si servissero del lavoro italiano per la provvista di materiali.

Chiude il suo discorso con commoventi pensieri, suscitando la generale approvazione.

***

I consiglieri TROMBOTTO, FORNARIS, DURIO, ARNAUDON e CEPPI con lettere e telegrammi scusano la loro assenza dalla seduta.

***

Castello medioevale eretto nel parco del Valentino per l'Esposizione del 1884 — Conservazione. (Vedi giornale di domenica)

PACCHIOTTI crede che nessuno vorrà certo opporsi a questa conservazione; ricorda il grande lavoro ed il grande ingegno posto da una falange di artisti in quell'opera e propone una parola di lode per quei disinteressati artisti. *(Approvazioni).*

COMINO appoggia le parole del consigliere Pacchiotti.

VILLA, a nome della Commissione dell'arte antica, ringrazia Pacchiotti per le parole dette, la Giunta ed il Consiglio per la proposta di conservazione. Certo sarebbe stato per quegli artisti doloroso il vedere il piccone demolire la loro opera costruita con tanto amore.

Anche il Comitato Esecutivo è grato al Consiglio per questa sua deliberazione, poichè è sicuro di aver così interpretato i sentimenti della cittadinanza e di non aver fatto opera vana concedendo parte del suo bilancio per quella costruzione.

MASSA propone che si dia pure voto di fiducia alla Giunta per la conservazione del Villaggio e dei mobili del Castello.

PIANA teme che le costruzioni non siano troppo sode e che prima di deliberare si faccia una perizia per maggiore regolarità d'amministrazione.

SINDACO spiega a Massa che sarà meglio aspettare a maggio per istabilire definitivamente la questione della conservazione dei mobili e del Villaggio.

PACCHIOTTI assicura Piana della solidità delle costruzioni del Villaggio medioevale.

La proposta della Giunta per l'acquisto del Castello medioevale è approvata all'unanimità.

VILLA assicura pure il consigliere Piana che le costruzioni medioevali vennero fatte in modo da resistere non solo alle intemperie, ma anche alle piene del fiume che scorre al loro fianco.

PIANA ripete che è dovere di buona amministrazione il sapere il valore e la solidità degli stabili.

SINDACO dichiara che la perizia sarà fatta, rimanda la questione della conservazione dei mobili, e del Villaggio alle tornate di maggio.

***

ROSSI propone che prima di discutere sulla spesa per l'illuminazione elettrica del teatro Regio, si discuta sulle basi del nuovo appalto per quel teatro.

SINDACO spiega che la spesa dell'illuminazione elettrica è affatto estranea alla rinnovazione dell'appalto.

Ciò nonostante si sorpassa su questo numero del bilancio.

***

Ammazzatoio — Opere di ristauro (Vedi giornale di ieri). Le spese di ristauro sono approvate senza discussione.

***

Facchini e commissionari pubblici — Regolamento per le loro prestazioni di opera.

Si dà lettura della nuova tariffa e del nuovo regolamento proposti dalla Giunta.

Tariffa per l'interno della città.

1. Per servizio di scorta da un punto ad altro punto della città senza interruzioni o fermate ... L. 0 30
2. Per ogni mezz'ora di detto servizio ... » 0 30
3. Per ogni mezz'ora in più o frazione di mezz'ora ... » 0 30
4. Per recapito di lettere o altro oggetto di peso inferiore a mezzo chilog. ... » 0 30
5. Trasporto con carico inferiore a 15 chilog. ... » 0 50
6. Trasporto con carico da 15 a 50 chilogramma ... » 0 75
7. Trasporto con carro oltre i 50 e fino a 100 chilog. ... » 1 50
8. Trasporto con carro, oltre i 100 e fino a 200 chilog. ... » 2 25
9. Trasporto con carro oltre i 200 e fino a 300 chilog. (compreso il nolo del carro, il carico e scarico e consegna nel domicilio) ... » 3 25
10. Per ogni giornata di lavoro di dieci ore ... » 6 —
11. Per ogni ora di lavoro in aspettativa » 0 75

Servizio agli scali ferroviari
Trasporti a domicilio

Tassa fissa minima di cent. 40 oltre ai 40 chilogramma, 1 cent. per ogni chilogramma.

Trasporti dalle vetture ai banchi di consegna, alle sale, ai vagoni e viceversa.

Per ogni collo di bagaglio che non può essere portato a mano ... L. 0 10

Per ogni collo di bagaglio piccolo da portarsi a mano ... » 0 05

Il regolamento proposto reca poi che per i facchini occorrerà speciale permesso dell'Autorità municipale, che essi dovranno uniformarsi alla tariffa e portare un berretto uniforme coll'iscrizione: *Facchino-Commissionario* con numero d'ordine e placca, che non dovranno infastidire i passanti e interceptare la circolazione con cassette, o gerle, ed altre disposizioni di minor importanza.

ROSSI fa alcune osservazioni sulla tariffa, dopo di che tariffa e regolamento sono approvati.

***

Regolamento per concessione, vendita e sparo di fuochi artificiali.

Con questo regolamento si cerca di ovviare ai frequenti inconvenienti di scoppi ed incendi isolando i magazzini, proibendo il lavoro notturno, limitando la quantità di polvere da tenersi in deposito, vietando assolutamente lo sparo di mortaretti in luoghi pubblici, e sanzionando la responsabilità dei pirotecnici nei casi d'accidenti.

Il regolamento è approvato senza discussione.

***

Istituto delle Rosine — Svincolo di terreno.

Questo svincolo di terreno è chiesto per la costruzione di fabbricati nell'isolato compreso tra le vie Maria Vittoria e Ospedale, Piana e delle Rosine al posto delle attuali sconcie casipole che deturpano la via dell'Ospedale, di fronte al parco Cavour ed alla via Belvedere.

Le costruzioni che, secondo il piano presentato, l'Istituto si proporrebbe di erigere, comprenderebbero, sulla fronte della via Ospedale, quattro eleganti casine con giardino annesso e, sulla fronte della via Piana, un fabbricato di civile abitazione con maniche basse nell'interno del giardino ad uso di scuderie in servizio di detti villini.

In corrispettivo di tale rinuncia, l'Istituto cede al Municipio il fabbricato ad uso lavanderia di sua proprietà, situato nella sezione Borgo Nuovo, casa Lungo Po, n. 3.

Lo svincolo è approvato senza discussione.

***

Via Sacchi — Costruzione e portici del tratto fra il corso Duca di Genova ed il corso Sommeiller. (Vedi giornale di ieri l'altro).

È approvato.

***

Corso Oporto — Spesa per la sistemazione. (Vedi numero di ieri).

È approvato.

Teatro Regio — Basi per un nuovo appalto (Vedi numero di ieri l'altro).

ROSSI crede che ormai per questa questione tutti i consiglieri si siano fatta una convinzione, è quindi inutile fare discorsi. Egli poi se ne perfettamente come dare il voto, e sarà quello approvativo di tre anni fa.

DUMONTEL è favorevole alle proposte della Giunta, propone però il seguente emendamento:

« Votare la dote per un quinquennio, non appaltarlo che per quattro anni.

« La dote del quinto anno dover essere spesa: 1. Per sostenere la Scuola di ballo; 2. Pagare l'impianto di un nuovo sistema di illuminazione elettrica; 3. Provvedere nuovi caloriferi resi necessari colla soppressione della fiamma a gas per mantenere ad un grado discreto la temperatura; 4. Impiegare i residui di tal somma per introdurre abbellimenti e migliorie al teatro. »

VILLA ha sentito con dispiacere il consigliere Rossi emettere il parere che in questa questione fosse meglio votare che discutere. Su questa questione di sovvenzione ai teatri crede che sia necessario scambiare qualche idea. Egli crede che sia missione di una Amministrazione municipale di promuovere tutto ciò che ha attinenza per le arti belle e le manifestazioni più nobili di esse.

Spiega poi come questi spettacoli teatrali danno prodotti a tante piccole industrie. Vorrebbe però che nel determinare il concorso si addivenisse ad una gara per concedere il teatro col minor dispendio possibile. Vota in massima il concorso ma si riserva di proporre emendamenti ai capitolati.

PACCHIOTTI vorrebbe che si desse intiera la somma di dote ad un saggio impresario piuttostochè darla ad un minor offerente che tradisse poi gli interessi del teatro Regio.

Si fa quindi a parlare della trasformazione avvenuta nel pubblico del Regio, del miglior lusso di altri tempi e del termometro del galateo che si è di molto ribassato.

Lamenta poi che si vedano oggidì numerose signore in sedie alzarsi, andare, venire, tener corte bandita disturbando col cicaleccio lo spettacolo; è questo un uso che non si riscontra in nessun altro teatro di paese estero.

Vorrebbe poi che si pensasse a diminuire i prezzi dei palchi e quello d'entrata.

PIANA si schiera col consigliere Rossi nel credere che in questa questione sia inutile discutere, però vuol rispondere ai consiglieri Villa e Pacchiotti.

Osserva a Villa come sia viziato il sistema di sovvenzione al Teatro Regio: nessun altro pubblico esercizio, per quanto utile è sovvenzionato dal Municipio.

A Pacchiotti risponde che se parla di galateo di teatri potrà aver ragione, egli non lo discute, ma se parla del galateo della cittadinanza protesta a nome di essa.

PACCHIOTTI protesta che egli non intese parlare che del galateo del teatro Regio.

SAMBUY è dolente di dover confessare che anche il livello della cittadinanza è molto in ribasso, e lo provano gli atti di vandalismo che si commettono sui monumenti pubblici, e sulle cose che servono al pubblico abbellimento dei nostri viali e giardini. Egli vorrebbe che anche in ciò la città di Torino potesse esser di modello alle altre; pur troppo non lo è. Spiega poi quanto fece per indurre nella popolazione il rispetto alle cose pubbliche.

Si pongono quindi ai voti le nuove basi d'appalto pel teatro Regio.

DUMONTEL ritira il suo emendamento.

Le basi sono approvate dopo alcune osservazioni e spiegazioni scambiate fra il consigliere Villa ed il sindaco.

Teatro Regio — Illuminazione elettrica sistema Edison (Vedi giornale di ieri l'altro).

Il SINDACO comunica, a questo proposito, che vi è un'altra proposta Bracki a sistema misto (arco voltaico e lampade Edison), la quale importerebbe una spesa di lire 42,000.

La proposta non venne accolta dalla Giunta perchè non si ha fiducia in quel sistema. Presentava però un vantaggio; che si pagavano cioè L. 17,000 per il tempo dell'Esposizione ed il resto poi; ma siccome bisognava mettere le macchine sotto il palcoscenico così si rifiutò.

ROSSI crede che essendo noi alla vigilia di una Esposizione internazionale di elettricità, non pare il caso di scegliere ora un sistema d'illuminazione.

Vorrebbe invece si trattasse per un impianto pel tempo dell'Esposizione e si deliberasse poi per l'adottamento del miglior sistema. Propone perciò si faccia un impianto provvisorio di L. 17,000.

CASANA, assessore, ritiene che l'illuminazione elettrica è ormai giunta ad un grado notevolissimo di miglioramento; cosicchè si potrà ben migliorare le lampade, ma si avrà bisogno sempre di forza motrice e di fili conduttori.

FRESCOT vuole alcuni schiarimenti sulla forza motrice che intende adoperare la ditta Edison.

SINDACO risponde che la macchina motrice sarà da 35 a 40 cavalli-vapore.

CASANA rassicura il Consiglio che prima di chiudere il contratto si avrà cura di esaminare le macchine perchè funzionino perfettamente.

PIANA chiede quale sarà il rapporto del Municipio col nuovo impresario quando il teatro sarà illuminato a luce elettrica.

Deplora che non si chiedano all'industria nazionale le macchine per questo impianto.

SAMBUY risponde a Piana esser tanto vero il fatto che mancano macchine elettriche italiane che per fare una Mostra d'elettricità si dovette farla internazionale.

Quanto poi ai rapporti coll'impresario, il Municipio, fornendo la luce elettrica, verranno regolati sulla minore spesa che l'impresario avrà a fare per l'illuminazione.

VILLA, FRESCOT e PIANA muovono ancora qualche osservazione, dopo di che si cade d'accordo di dar un voto di fiducia alla Giunta per proporre la stipulazione del miglior contratto per l'illuminazione del teatro Regio.

La seduta è quindi chiusa alle ore 6 1\[2.

Una dolorosa sciagura colpiva ieri il commendatore Bona, tipografo-editore della nostra città.

Il suo figliuolo **Vincenzino Bona**, di sette anni appena, non è più.

Dopo pochi giorni di malattia cessava di vivere la notte dal 5 al 6 febbraio, e munito dei conforti della religione, volava da questa terra al Cielo lasciando nel pianto i genitori, di cui formava la delizia, i parenti e quanti lo conoscevano.

Numerosissimo corteo di persone accompagnava stamane la salma del piccolo estinto al Camposanto, rendendo così a lui ed alla desolata famiglia pietoso tributo di stima e commiserazione.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Giovedì, 7 febbraio

Conferenze, letture, ecc. — Annunziamo:

× I soci del Circolo operaio liberale sono invitati ad intervenire numerosi alla conferenza che terrà venerdì 8 corrente, alle ore 9 di sera, il prof. Lombroso sul seguente tema: *Le malattie degli operai*.

Possono intervenire anche gli operai estranei al Circolo purchè accompagnati da un socio munito di tessera di riconoscimento.

× *Comizio agrario del circondario di Torino.* — Domani, venerdì, alle ore 8 1\[2 pomeridiane, avrà luogo la 18a conferenza pubblica col tema: *Zootecnici dilettanti e zootecnici pratici.* Relatore il cav. prof. Roberto Bassi.

Concerto Demarchi. — Fra i concerti che sono alle viste notiamo uno che non potrà a meno di riuscire interessante.

Lo darà l'egregia pianista signorina Silvia Demarchi, la giovanetta nostra concittadina, della quale noi spesso abbiamo constatato con viva soddisfazione il continuo progresso nella difficile arte.

A suo tempo porremo sott'occhio al lettore il programma: oggi intanto ne diamo molto volentieri il preavviso, augurandoci che a questa trilustre giovinetta il pubblico dia l'efficace incoraggiamento che le meritano il lungo e coscienzioso studio.

Una lettera di Ulisse Barbieri. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Egregio sig. Direttore,

« Torino, 6 febbraio.

« Dopo le tante cortesie usatemi dalla stampa locale, dall'egregio presidente del Circolo operaio liberale sig. Paulè, dai soci, come dagli intervenuti alla lettura del *Marat*, sento il dovere di esprimere a tutti la mia sincera gratitudine.

« Ringrazio pure l'amico Beccari per le calde parole da lui pronunciate e che servirono d'esordio alla detta lettura — la prima che io feci in pubblico, ma dalla quale ritrassi tale impressione che resterà incancellabile dalla mia memoria come dal mio cuore.

« Devotissimo

« Ulisse Barbieri. »

Teatro Regio. — Dalla signorina Emma Torrigi, artista di canto che interpretava testè la parte di *Amneris* nell'*Aida* al teatro Regio, riceviamo, con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera:

Torino, 6 febbraio 1884.

Onorevole signor Direttore,

La prego pubblicare questa mia in omaggio alla verità. Ho letto nel suo egregio giornale ciò che dice a mio riguardo; innanzi tutto non è l'impresario Borioli che ha voluto sciogliermi dal contratto, ma sono io che assolutamente ho chiesto lo scioglimento del medesimo alla presenza del signor Vichelli, del signor Fresco e della sarta Gilda Gerbi. Qui non trattasi d'insufficienza d'artista, poichè ciò è assolutamente erroneo di fronte all'aver io, per nove sere, cantato, al Regio e dinanzi ad un pubblico imponente, la parte di *Amneris*, sempre applaudita nei punti salienti e massime alla scena del giudizio, salvo nelle due ultime sere che questa scena fu tolta per essere io indisposta. Per quale ragione, domando io, Deputazione ed Impresa mi hanno lasciata al mio posto ed il pubblico mi ha ogni sera applaudita? Qualora si fosse verificata in me dell'insufficienza, perchè, quando furono cambiati artisti per eseguire l'*Aida*, non fui io pure sostituita?

Ho ad ogni costo voluto sciogliere la scrittura, primo: per la mancata parola del Borioli, il quale ha par dimenticato che io per far cosa grata a lui ed ai signori abbonati, sebbene afflitta da forte raffreddore (constatato dal dottore De Mason, medico dell'Impresa), lasciai il letto per recarmi in teatro; secondo, perchè troppo giovane non posso avere l'esperienza per difendermi dalle mene di palcoscenico.

Con infinita gratitudine passo a ringraziare l'intelligente e cortese pubblico di Torino dell'accoglienza fattami.

Obbl.ma *Emma Torrigi.*

Teatro Gerbino. — Al valente artista cav. Luigi Monti vennero fatte ieri sera grandi feste in occasione della sua beneficiata.

Egli si presentò nel proverbio di De Renzis: *Un bacio dato non è mai perduto*, e nella nuova commedia in due atti di A. Cagna: *Vecchia ruggine*, ottenendo applausi e chiamate a iosa.

Lo secondarono egregiamente la Boccomini, la Pavoni, la Bonfiglioli, il Belli-Blanes, lo Zoppetti ed altri.

La commedia del Cagna piacque così così.

Teatro Alfieri. — Ieri sera è andato in scena a questo teatro il *Don Checco*, la vecchia e nota opera comica del De Giosa. Il pubblico era discretamente numeroso nelle gallerie e in platea. La Compagnia Tani ha interpretato la brillante musica del maestro napolitano con impegno e affiatamento, non senza riscuotere applausi.

Il *Don Checco* è un artista a cui, se difettano i mezzi vocali, non manca però una certa vis comica divertente. Dopo l'operetta comica, *Le nozze del sig. Quo-Quo*, balletto.

Teatro Balbo. — L'attore brillante Giuseppe Palmieri, noto per le sue trovate comico-cantanti, darà domani sera la sua beneficiata con un programma proprio allettante.

Si comincierà col *Marito della vedova*, di Dumas; poi verrà la commedia: *Chi arde incendia*, di Guetta, a cui farà seguito lo scherzo parodia musicale: *Il professore Graffigna*, di Saldi. Chiuderà lo spettacolo il *Casino di campagna*.

Per sabato è annunciato il dramma di Zola: *Teresa Raquin*, in cui la Fezzana interpreterà la parte della *vecchia*.

Ci dicono che l'esimia artista sia in questa parte somma, avendola rappresentata con grande successo in molti teatri d'Italia e dell'estero.

Teatro D'Angennes. — Per la *serata d'onore* dell'artista Enrico Gemelli (che, fra parentesi, avrà luogo domani, venerdì) oltre all'annunciato dramma in 3 atti di Mario Leoni: *La fia del borgno*, si darà pure: *Conoscenza un tramway e Matrimoni a vapor*, commediola in un atto di Pietro Giuliano.

Non aggiungiamo altro.

Teatri di Firenze. — Il nostro corrispondente di Firenze ci telegrafa:

« Festosissima accoglienza ebbero gli esecutori della *Saffo* di Pacini al teatro della Pergola.

« Applauditissime furono la Urban e la Casaglia.

« Furono bissati varii pezzi: l'esecuzione è stata perfetta. »

Balli. — La presidenza della Società *Reduci dalle patrie battaglie* avverte i soci che anche in quest'anno si darà il solito ballo sociale privato al teatro d'Angennes la sera del 9 corrente.

I biglietti d'invito si distribuiscono alla sede sociale sino a sabato, alle ore 10 pomeridiane, essendo stato stabilito che alla porta del teatro non si rilascierà alcun biglietto.

— Sabato, 9 corrente, dalle ore 3 alle 12 pomeridiane, avrà luogo al Circolo degli Impiegati il ballo dei bambini; oltre la mezzanotte il trattenimento seguiterà per gli adulti.

Vi saranno ammessi esclusivamente i soci e loro famiglie.

CRONACA CITTADINA

Giovedì, 7 febbraio

Partenze per Roma. — Col treno delle ore 2,5 pom. di ieri partiva per Roma l'on. Frola; col successivo delle 8 partiva, pure per la capitale, l'on. Spantigati.

Banchetto. — Domenica, 10 corrente, alle ore 6 pom., i membri della Società promotrice dell'industria nazionale si riuniranno a fratellevole banchetto al *Grande Albergo d'Europa*.

N.B. Si vestirà l'abito di mattina.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— « *La Fratellanza,* » *Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati.* — Venerdì 8 corrente, alle ore 8 pom. precise, nel locale della Società, via Rogino, n. 4, p. 1°, avrà luogo l'adunanza del Consiglio di rappresentanza per la discussione ed approvazione del conto consuntivo dell'anno 1883.

A senso dell'art. 75 dello Statuto, tutti i soci possono intervenire all'adunanza.

Due signori scambiati per malfattori. — Questa è proprio da contar... Ieri sera, verso le 7 1\[2, due signori amici dell'ing. P., abitante sul corso Vittorio Emanuele II, si recarono a far visita alla famiglia del P. La fantesca però, essendo nuova della casa e non conoscendo i due signori, li scambiò per malfattori e si pose a gridare ripetutamente con quanta voce aveva in gola: *ai ladri!*

Alle sue grida accorsero prontamente sul luogo due guardie municipali, una daziaria, un marescialllo dei carabinieri, un ufficiale d'artiglieria ed alcuni cittadini, ma essendosi riconosciuto l'equivoco se ne partirono ridendo a più non posso.

Scambiò la strada per il proprio letto. — Ieri certo C. Pietro, d'anni 26, fonditore in ghisa, essendo preso dal vino, scambiò la piazza Emanuele Filiberto pel proprio letto e si addormentò pacificamente vicino ad un paracarro. Due guardie municipali lo rialzarono e lo accompagnarono alla sua abitazione in via Regina Margherita.

Sedici chilogrammi di burro. — Verso le ore 6 3\[4 ant. di ieri, il negoziante da burro Goitre Giuseppe, da Rivoli, mentre attraversava col proprio carro la piazza Emanuele Filiberto per portare del burro ad un commerciante che tiene banco sotto la tettoia del mercato a levante, ladri ignoti gl'involarono una cesta contenente 16 chilogrammi di burro del valore di lire 25 senza che egli se ne sia accorto.

A 22 anni! — Alle ore 5 pom. di ieri venne trovato in una camera dell'*Albergo del Rebecchino* il cadavere di un giovane che aveva colà preso alloggio ieri mattina.

Il povero giovane si era sparato due colpi di rivoltella all'orecchio destro dopo di essersi coricato.

Egli è certo D. G. Battista, d'anni 22, da Genova.

S'ignora affatto la causa del suicidio.

Bottino. — La signora F. Giuseppina, ieri mattina poco prima delle 11, ebbe a soffrire un danno di L. 170 circa ad opera di sconosciuti ladri che s'introdussero nella sua abitazione, in via Rossini, n. 1, mentre essa era assente, e rubarono lingerie, due anelli d'oro e denaro.

Uno dei ladri fu visto dalla F. stessa mentre saliva le scale per restituirsi alla sua abitazione, ma non fu in tempo di farlo fermare da alcuno perchè egli erasi dato alla fuga.

Arrestati: uno riconosciuto autore del furto in danno di B. Luigia, commesso il 1° andante, otto per oziosità e sospetti, un contravventore all'ammonizione, e sei donne per infrazione ai regolamenti sanitari.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
FERRERO ENRICO, gerente.

Teatri

Giovedì, 7 febbraio 1884.

REGIO, ore 7 1[2] (Lettera B) — *Aida*, opera — *Excelsior*, ballo.

CARIGNANO, o. 8 1[4] (Lett. A) — *Cavalleria Rusticana*, scene popolari — *Sic vobis non vobis*, proverbio — *Tutto l'*, commedia.

CHIABLESE, ore 8. — *Trottenino*, commedia — *Vecchie ruggine*, commedia.

ALFIERI, o. 8 1[4]. — *Don Checco*, opera-comica — *Le nozze di monsieur Quò-Quò*, balletto.

D'ANGENNES, o. 8. — *Le miserie di monsù Travet*, commedia.

ROSSINI, o. 8. — *Fra Diavolo*, opera.

BALBO, o. 8 — *La casa nuova*, commedia.

SALONE CAFFÈ ROMANO. — Questa sera nell'intermezzo dello spettacolo verrà eseguito il grandioso ballo *Cristoforo Colombo alla scoperta dell'America.*

S. MARTINIANO, ore 7 3[4]. — *La donna d'Istria*.

Tutte le domeniche alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 avranno luogo degli spettacoli.

Stato Civile

TORINO, 6 FEBBRAIO 1884.

NASCITE: 16, cioè maschi 8, femmine 8.

MORTI DENUNCIATI. — Tommasini cav. Giorgio, d'anni 68, di Orgrebbio, possidente — Il Bene Giuseppe, id. 63, di Torino, ferraccciaio — Pavia Maria nata Cocito, id. 35, di Alliano d'Asti — Baldioli Cecilia nata Pinelli, id. 68, di Ozegna — Savini Felicita nata Solaro, id. 57, di Torino, possidente — Bona Vincenzo, id. 7, di Torino — Lovera Margherita nata Cattaneo, id. 54, di Torino, possidente — Agnello Andrea, id. 51, di Torino, brentatore — Gandino Celestina nata Vacca, id. 27, di Montanaro, contadina — Racchiotti Valle Francesca, id. 9, di Maiol — Calico Marianna nata Carmelli, id. 63, di Casalcermelli — Lana Virginia nata Barisone, id. 68, di Acqui, erbivendola — Castrale Giovanni Battista, id. 6[?], di Usseglio, bracciante — Bertolo Giovanni Carlo, id. 35, di Rivoli, operaio fonditore — Pignata Lorenzo, id. 74, di Belmonte, contadino — Arnoldi Francesco, id. 15, di Vico Canavese — Galetti Francesco, id. 70, di San Giorgio, pollaiuolo — Colombo Luigia nata Giorno, id. 53, di Cossato d'Alba, merciaia — Lucion Giuseppe, id. 61, di Savigliano, panettiere — Pasini Nicola, id. 71, di Campi di Firenzuola — Dughera Giuseppe, id. 36, di Torino, bracciante — Bellino Francesco, id. 16, di Viù, cameriere — Saverino Maria Adelaide, id. 8, di Viù, scolara — Anizzani Francesco, id. 72, di Monticelli d'Ongina, musicante pensionato — Olivero Augusto, id. 37, di Torino, impiegato alle Ferrovie — Galoppo Giovanni, id. 68, di San Secondo Pinerolo, bracciante — Torre Andrea, id. 75, di Santo Stefano Belbo, contadino — Giordano Michele, id. 60, di Gragliasco, calzolaio — Vogliotti Malvina, id. 20, di Alfiano, bordatrice — Armando Bartolomeo, id. 78, di Lione, vetturiere — Bruna Eugenio Domenico, id. 42, di Torino, lattaio alle Regie Poste — Marino Maria, id. 76, di Castiglione Tinella, contadina.

Più 15 minori d'anni 7.

Totale complessivo 50, di cui a domicilio 29, negli Ospedali 21, non residenti in questo Comune 7.

Meteorologia

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 4 febbraio 1884. — *Ufficio centrale di Parigi.*

L'area delle forti pressioni copre sempre la Francia ed il Mediterraneo; il massimo trovasi a Belfort 778 mm.

Al nord di quest'area soffia una corrente nordica che si estende fino sulla Manica.

La temperatura aumenta sulle coste della Manica, del mare del Nord e del Baltico.

Italia. — 4 febbraio 1884. — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore pioggia leggera al nord; barometro nuovamente salito, temperatura abbassata quasi dovunque.

Stamane cielo nuvoloso sul versante Adriatico, sereno in generale altrove, venti del 4° quadrante qua e là freschi; barometro variabile da 765 a 774 mm. da Domodossola a Lecce.

Mare generalmente calmo.

TEMPERATURE ESTREME *osservate in Europa ed Africa il 4 febbraio.*

	Massima	Minima
Haparanda	—19.0	—30.0
Stoccolma	+ 2.0	— 9.0
Christiansand	+ 5.0	+ 2.0
Copenaghen	+ 6.0	— 1.0
Valenza	+11.1	+ 7.2
Yarmouth	+ 0.7	— 0.8
Bruxelles	+ 5.0	+ 2.9
Amburgo	+ 6.2	0.0
Cassel	+ 3.0	0.0
Breslavia	+ 2.0	— 2.0
Cracovia	+ 5.2	— 3.0
Hermanstadt	+ 5.0	— 8.0
Vienna	+ 7.5	0.0
Berna	+ 7.8	— 1.2
Parigi	+ 0.4	— 2.0
Bordeaux	+ 8.2	— 1.8
Lione	+ 7.1	+ 2.6
Nizza	+17.0	+ 8.0
Madrid	+ 7.8	+ 3.0
Lisbona	+11.0	+ 5.1
Trieste	+10.8	+ 0.0
Torino	+10.5	+ 1.3
Moncalieri	+10.2	— 0.8
Firenze	+13.5	+ 3.0
Roma	+15.0	+ 4.7
Napoli	+13.4	+ 6.2
Cagliari	+10.0	+ 0.0
Palermo	+16.4	+ 6.2
Costantinopoli	+10.0	+ 0.0
Algeri	+15.0	+10.4
Tunisi	+15.0	+ 8.0
Biskra	+21.0	+ 4.0

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 6 febbraio 1884.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura:

9 ant. 747,6	3 pom. 745,0	9 pom. 745,0

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+1.5	+9.5	+5.4

Tensione del vapore in millimetri:

4.1	4.5	4.1

Umidità relativa in centesimi:

79	50	[illegible]

Venti:

calma	80 d.	calma

Stato atmosferico:

sereno	sereno	sereno

Temperatura minima al Nord in gradi centesimali mm. —0.2 massima +10.1.

Acqua caduta millimetri 0.0.

Minima della notte 7 —0.3

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 8 febbraio 1884.

Nascere del Sole 7.34 — Meridiano 0.33 — Tramonto 5.34.

Nascere della Luna — 3.4 sera. Merid. 10,31 sera — Tram. 5,6 matt. Giorni della Luna 12.

Atti Ufficiali

Gazzetta ufficiale 4 febbraio:

1. NOMINE nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

2. R. D. (n. 1819), del 6 gennaio, col quale si riordina l'Istituto di arti e mestieri delle Marche, fondato in Fermo.

3. R. D. (n. 1831), del 11 genn., col quale si aggiungono alcuni posti alla pianta dell'Amministrazione dei telegrafi dello Stato.

4. R. D. (num. 1860), 10 gennaio, col quale si costituisce in sezione elettorale autonoma il comune di Pettorazza Grimani.

5. DISPOSIZIONI fatte nel personale giudiziario e nel personale dei notai.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato i seguenti avvisi:

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna, annunzia:

Le seguenti rettificazioni applicabili alle tasse del nuovo cavo Souakim (Egitto) a partire dall'Italia, via Malta e Zante:

Per Souakim	L. 2 55
Per l'Indiaz o il Yemen	4 30

Detto Ufficio annunzia pure l'interruzione del cavo Brest (Francia)-St-Pierre (America settentrionale) della Compagnia anglo-americana.

I telegrammi per l'America del nord ed oltre, sono istradati per gli altri cavi con tassa eguale.

Roma, 2 febbraio 1884.

Il 1° del corrente nella stazione ferroviaria di Volpiano provincia di Torino, è stato attivato il servizio pel Governo e pei privati con orario limitato.

Roma, il 2 febbraio 1884.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI TORINO.

INCANTO pel 12 marzo, al Tribunale civile di Pinerolo (subasta Mauriño vedova Bonaglio contro Borsetto):

Casa rurale, corte, prato, alteno, campo, ghiaia e castagneti in territorio di Bibiana.

In due lotti, sui prezzi di L. 10,700 e 650.

ID. pel 15 febbraio, ore 9 ant., nello studio del notaio Pietro Riva in Torino, via Botero, 23.

Corpo di casa in Torino, sul prezzo di L. 11,500.

ID. pel 14 febbraio, ore 9 ant., nello studio del not. Taccone Leone in Torino, via Milano, 20:

Casa in Torino, in cui havvi stabilimento bagni, sul prezzo di lire 100,000.

ID. pel 6 marzo, ore 12 merid., al Tribunale civile d'Ivrea (subasta Jona Israel David contro Jorio Domenico):

Casa, corte, orto, campo, prato, vigna e bosco in territorio di Lessolo.

ID. pel 19 marzo, ore 9 ant., al Tribunale civile di Pinerolo (subasta Bruno contro Plavan):

Stabili situati in Frassolio ed in San Germano Chisone.

ID. pel 14 febbraio, ore 2 pom., nel palazzo civico di Torino:

Vendita di un tratto di terreno fabbricabile confrontante il corso Oporto della superficie di metri quadrati 2150, sul prezzo di L. 10 per caduno metro quadrato.

Deposito L. 3000.

APPALTO pell'11 febbraio, ore 3 pom., alla Direzione dell'Opificio di arredi militari in Torino (per definizione del primo incanto):

Provvista: N. 1710 coperture sottosella da cavalleria, per l'importo totale di L. 10,500.

Cauzione L. 1700.

ID. pel 12 febbraio, ore 3 pom., alla Direzione d'artiglieria dell'Arsenale di costruzione in Torino.

Provvista: tonnellate 800 litantrace grasso. Importo L. 40,000.

In un sol lotto.

Cauzione L. 4000.

FALLIMENTO *(dichiarato)* della società corrente in Torino, sotto la ditta *L. Costa e Compagnia*, esercente commercio di nastri, merceria e sarteria.

Adunanza dei creditori il 18 febbraio, ore 2 pom., al Tribunale di commercio di Torino, per la chiusura della verifica dei crediti.

ID. (id.) di Rossi Giovanni, merciaio in Pinerolo.

Adunanza dei creditori il 16 febbraio, ore 9 ant., al Tribunale civile di Pinerolo, per la chiusura della verifica dei crediti.

ID. (id.) di Rumello Martino, negoziante in merceria in Torino.

Adunanza dei creditori il 14 febbraio, ore 2 ant., al Tribunale di commercio di Torino, per la chiusura della verifica dei crediti.

ID. (in corso di liquidazione) di Giachetto Felice, già commerciante in stabili in Torino.

Adunanza dei creditori il 5 febbraio, al Tribunale di comm. di Torino, per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ. — Con privata scrittura in data 17 gennaio 1883, venne costituita in Torino e Milano società in nome collettivo tra i signori G. Alberi e Carlo Fenili, per la pubblicità, mediante tavoli trasparenti, album e guide commerciali, sotto la firma di Ufficio di pubblicità di tavoli trasparenti.

Detta Società sarà duratura per tre anni.

RISOLUZIONE E RICOSTITUZIONE DI SOCIETÀ. — Con scrittura in data 9 gennaio 1884, venne risolta la Società esistita in Torino sotto la ditta F. Chiaventone e Comp., e si ricostituì tra i signori Francesco Chiaventone e Bertet Bartolomeo in nome collettivo sotto la ditta Chiaventone e Bertet per l'esercizio del commercio in oggetti in ferro e generi affini. La direzione e la firma sono comuni ai due soci. La Società durerà a tutto settembre 1891.

PROROGA DI SOCIETÀ. — La società in ditta Merletti, Ponsio e Comp., costituita in data 1° luglio 1878, per l'esercizio del commercio in telerie e drapperie in Torino, essendo giunta al suo termine, venne dai componenti la stessa società signori Clemente Merletti, Giuseppe Ponsio e Gio. Gogliardino di comune accordo prorogata per anni nove dal 1° gennaio corrente anno.

La firma sociale è comune ai tre soci.

EREDITÀ. — Ferazzi Gina vedova Sarteschi, tanto nell'interesse proprio che quale legale amministratrice del suo figlio minore Olinto, ha dichiarato alla Pretura Dora di Torino di accettare col beneficio d'inventario l'eredità morendo lasciata da suo marito Ettore Sarteschi, morto in Torino il 18 novembre 1883 senza testamento.

ID. — Amalia Macca vedova Rimini, tanto a nome proprio che come legale amministratrice dei suoi figli minori, dichiarava alla Pretura Moncenisio di Torino di accettare col beneficio d'inventario l'eredità lasciata dal di lei marito Luigi Rimini, morto il 9 gennaio 1884 senza testamento.

ID. — Faustino Birocco, procuratore generale del signor conte Luigi Gianotti di San Giorgio, e questi come legale amministratore dei suoi figli minori Maria e Lidia, dichiarava alla Pretura Moncenisio di Torino di accettare, col beneficio d'inventario, nell'interesse di detti minori, l'eredità senza testamento dismessa dalla contessa Lidia Gazzelli vedova Cerrea, morta in Foglizzo il 20 dicembre 1883.

RINUNCIA D'EREDITÀ. — Benedetto Vanda dichiarò alla Pretura di Graglia di rinunciare all'eredità di sua moglie Anna M. Lanfranco, morta in San Mauro Torinese il 24 novembre 1883.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA.

INCANTO pell'8 marzo, ore 12 meridiane, al Tribunale civile d'Acqui (subasta Saoglia contro Anerdi e Cordara):

Vigne, casa civile e rustica e campo nei territori di Fontanile e Nizza Monferrato.

In tre distinti lotti, sui prezzi di L. 3080, 750 e 3350.

ID. pel 19 marzo, ore 9 ant., al Tribunale civile d'Asti (subasta Mossio contro Musso):

Campo, bosco e vigna in territorio di Castel Alfero.

In due lotti, sui prezzi di L. 120 e 500.

ID. pel 6 marzo, al Tribunale civile d'Acqui (subasta Credito fondiario contro Negro):

Stabili in territorio di Roccaverano.

In cinque lotti.

ID. pel 1° marzo, ore 12 meridiane, al Tribunale civile d'Acqui (subasta Morel contro Galliano):

Stabili in territorio di Morsasco.

In cinque distinti lotti, sui prezzi di L. 1000, 1800, 200, 1800 e 500.

ID. pel 29 febbraio, ore 10 ant., al Tribunale civile di Tortona (subasta Banca Popolare di Alessandria contro Lavalloa):

Casa civile in Tortona.

In un sol lotto, sul prezzo di lire 10,000.

ID. pell'11 marzo, ore 9 antimeridiane, al Tribunale civile di Casale (subasta Alme contro Ferraris e Zerbo):

Casa civile e rustica con aia, vigne, canneti, coltivo, ecc., in territorio di Ottiglio.

In tre distinti lotti, sui prezzi di L. 150, 500 e 650.

ID. pel 11 febbraio, al Tribunale civile di Casale (subasta Barbano vedova Bois contro l'eredità giacente di Casale, Gandolfo e altri per definizione del primo incanto):

Stabili in territorio di Calliano.

In un sol lotto, sul prezzo di lire 1400.

ID. pel 7 marzo, ore 9 ant., al Trib. civile di Casale (subasta Toso vedova Nigra contro Martini):

Beni in territorio di Cortazzone.

In quattro distinti lotti.

FALLIMENTO *(dichiarato)* di Torra Lorenzo, negoziante in granaglie, salumi ed altri commestibili in Valenza.

Adunanza dei creditori il 18 febbraio, ore 10 ant., al Trib. civile di Alessandria, per la chiusura della verifica dei crediti.

PROVINCIA DI NOVARA.

FALLIMENTO *(dichiarato)* di Pasta Stefano, residente a Cerrione.

Adunanza dei creditori il 21 febbraio, al Trib. civile di Biella, per la chiusura della verifica dei crediti.

ID. *(in corso di liquidazione)* di *Ferrino Michele* calderaio in Cigliano.

Adunanza dei creditori il 25 febbraio, ore 2 pom., al Trib. civile di Vercelli, per la chiusura della verifica dei crediti.

EREDITÀ. — Rossi Giovanni ha dichiarato alla pretura d'Orta Novarese di accettare, col beneficio d'inventario, l'eredità dismessa dalla sua prozia Teresa Ponti, nubile, morta senza testamento in Carcegna il 30 novembre 1883.

Mercati e Commercio

NUOVA YORK, 4 febbraio. — Farina, da doll. 3 40 a 3 60 per 88 chil.

Frumento, disponibile	doll. 1 00	— id.
Id. febbraio,	» 1 06 1[4]	id.
Id. marzo,	» 1 08 1[4]	id.
Id. aprile,	» 1 10 1[4]	

Granoturco, 61 1[2] al bushel di 35 litri.

NB. Il dollaro vale 5,25 franchi e 1 il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 5 febbraio. — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 l'ett.:

Mese corrente	L. 22 50
Febbraio	» 23 40
Quattro mesi da marzo	» 24 10

Mercato fermo.

Borse

BORSA DI GENOVA — 6 febbraio.

Rend. It. c.	92 15	92 27 l. m.
Az. Banca Naz.		2192 — l. m.
Az. Cred. Mobil. It.		870 — l. m.
Az. Ferr. Merid.		554 50 l. m.
Francia	1ost. 100 07 — lea.	100 10
Londra	vista 25 16 — lea.	25 20

Firenze	5	6
Rendita 5 0[0]	92 45	92 40
Oro, lettera	— —	— —
Londra, lettera	25 98	25 —
Cambio su Parigi	100 05	100 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
*92 35 cont		

Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	— —	— —
Obblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Rend. mun. 3 1[2]	— —	— —
Unificata Napol.	— —	— —

Vienna	5	6
Mobiliare	306 50	306 9.
Lombarde	149 50	143 80
Banca Ang.-Aust.	115 25	116 10
Austriache	317 25	319 80
Banca Nazionale	845 —	850 —
Napoleoni d'oro	9 61 5	9 61 7
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	48 10	48 12
Cambio su Londra	121 10	121 15
Rend. Austriaca	80 40	80 35
Id. id.	79 85	79 80
Unionbank	112 25	112 —
Rend. Aust. 4 oro	100 75	101 20
Rend. Ung. 4 oro	121 65	121 75

Ferma.

Berlino	5	6
Mobiliare	533 —	533 —
Austriache	538 —	540 —
Lombarde	244 50	241 50
Cambio su Londra	20 31 5	20 31 5
Rendita italiana	92 75	92 75
Azioni Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	9 90	9 90
Prestito Russo	92 90	92 9.
Pres. orien. russo	57 —	56 90
Argento per chil.	107 95	107 9[?]

Ferma.

Dopo Borsa 533 50, 540 50, 24 3.

Londra	5	6
Consolid. inglese	— —	— —
Rendita italiana	91 1[4]	91 7[16]
Spagnuolo	60 —	60 1[4]
Turco	9 —	9 —
Egiz. del 1818	68 1[2]	68 3[8]
Egiz. del 1887	— —	— —
Argento	— —	— —

Londra, 6

Consol. inglesi 101 5[16].
Rendita italiana 91 1[2].
Argento fine 51.

Stagionatura delle sete

Torino, 6 febbraio.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Stagionatura		Organzino —	19	1780 10
		Trama	»	» »
		Greggia	5	372 60
		Articoli div.	»	» »
		Totale	24	2153 60
		Id. nel mese	165	14848 91
Constat. colore	C. Plin e Comp.	Organzino	2	162 31
		Trama	»	» »
		Greggia	1	54 73
		Articoli div.	»	» »
		Totale	3	217 04
		Id. nel mese	38	

Torino, Tip. Roux e Favale.